LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea la firma del gerente: lire 2 50. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Una nobile ripresa

Abbiamo letto con un vero senso di intima soddisfazione i resoconti delle sedute del Senato del 16 e del 18 giugno, perchè essi dinotano che a palazzo Madama si va accentuando la coscienza che forse in questi ultimi anni l'opera del Senato non è stata così efficace come lo Statuto vuole e come un retto funzionamento dello Stato richiede. La stessa vivacità colla quale il lamento è stato espresso è un ottimo indizio di migliore avvenire.

Il lettore ricorda che l'on. Rudinì, subito dopo la presentazione del nuovo Ministero e le comunicazioni alla Camera dei deputati, si recò a palazzo Madama per far dare lettura delle stesse comunicazioni al Senato; avendo quindi pregato il Senato di sospendere la seduta fino a quando non fosse finita la discussione alla Camera, parecchi senatori con molta franchezza lamentarono che non si desse facoltà al Senato di esprimere il proprio parere sugli ultimi avvenimenti che tanto commossero e turbarono il Paese.

Si aggiungeva ancora che, pur troppo, da parecchio tempo l'influenza del Senato sulla vita politica era diminuita, un po' per colpa dei ministri, un po' per colpa dei suoi stessi membri, e si augurava una prossima nobile ripresa di attività. Nella seduta del 18 giugno furono autorevolmente ripetute le stesse considerazioni.

Questo risveglio, se, come speriamo, non è soltanto passeggiero, ma è dovuto alla coscienza che il Senato riacquista dei suoi diritti e dei suoi doveri, sarà accolto con un vero plauso dal Paese.

Non uno degli ultimi coefficienti dell'anarchia politica, nella quale si trova l'Italia, era il rilassamento delle funzioni di organi chiamati dallo Statuto a partecipare a tutte le responsabilità più gravi dello svolgimento della vita nazionale e a contribuire coll'autorità e l'indipendenza, derivanti dal senno, dall'età e dall'alto posto, perchè il meccanismo dello Stato funzioni con regolarità e con giustizia.

Ai tre organi del potere legislativo indicati dallo Statuto si era sostituito troppo frequentemente un organo solo, la Camera dei deputati, la quale, come tutte le istituzioni di questo mondo, non potendo essere nè perfetta nè onnisciente, sbagliò frequenti volte senza trovare nell'altro ramo del Parlamento moderazione o correzione. Il Paese, e non è colpa sua se questo è accaduto, si andò così allontanando da palazzo Madama e si disinteressò, o quasi, delle poche e brevissime sedute dei senatori, poichè era convinzione dei più che il Senato quasi sempre si mostrava propenso ad approvare quanto aveva fatto la Camera dei deputati.

Ma il Senato da qualche tempo a questa parte dimostrò coll'opera sua di volere sfatare questa leggenda. Già sotto il Ministero Crispi mostrò di sentire altamente il suo compito nella vita costituzionale dello Stato. Sabato, per bocca del senatore Vitelleschi ed altri, riaffermava questo suo desiderio di riprendere l'antica influenza.

Noi ne siamo lietissimi, perchè da ciò non può derivare che bene alle istituzioni ed al Paese.

Intorno alla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,30:

Quantunque domenica, Montecitorio è discretamente animato, come pure i ritrovi politici, ove continuano le voci contraddittorie. Fra queste, trova le migliori accoglienze la seguente combinazione:

Visconti-Venosta — Presidenza ed esteri.
Saracco — Interni.
Pelloux — Guerra.
Sen. Canonico — Giustizia.
Dep. Rubini — Tesoro.
Cremona — Istruzione pubblica.
Canevaro — Marina.
Frola — Poste e telegrafi.

Rimarrebbero a trovarsi i titolari dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura. Per uno di questi si fa il nome dell'on. Carmine.

Si vuole che Visconti-Venosta sia titubante ad assumersi la responsabilità della presidenza. Qualora persistesse, la assumerebbe Pelloux o Saracco.

E' pure accreditata, ma meno ripetuta, la combinazione Sonnino-Carmine-Fortis con uno o due deputati giolittiani.

Sino da ieri sera il Re fece chiamare anche il ministro Rattazzi, il quale doveva arrivare stamane. Sarà probabilmente ricevuto entro oggi.

***

Roma, 19, ore 17,50. — Il senatore Finali rimase stamane al Quirinale oltre due ore. Si dice che il Re abbia chiamato anche Crispi, il quale si recherà al Quirinale alle ore 18, e quindi partirà stasera per Napoli.

***

Roma, 19 (*Stefani*). — Il Re ha ricevuto alle ore 15,30 Ricotti e riceverà alle ore 17,30 Saracco.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

L'*Opinione* dice che il Ministero dimettendosi ha evitato alla Camera una votazione che avrebbe dato per risultato la più mostruosa delle coalizioni, da cui non avrebbe potuto derivare luce alcuna per la Corona e pel Paese.

Naturalmente l'*Opinione* crede che qualunque sia il nuovo Ministero, questo dovrà ispirarsi al programma di Rudinì.

Il *Fanfulla*, dopo la cronaca della crisi, dice che fra tante ipotesi e induzioni prevale l'idea di un Ministero d'affari, per cui fa i nomi di Visconti-Venosta, Ricotti, Pelloux, Saracco e Finali. Del quale Ministero taluni riterrebbero debba far parte qualche personalità parlamentare, come Sonnino e Baccelli.

Altri opinerebbero che il Ministero si dovrebbe comporre tutto di personalità estranee alla politica militante.

Il *Fanfulla* osserva poi che nessun parlamentare militante è stato invitato al Quirinale.

L'*Opinione* ripete la fandonia che il 21 giugno la Camera, se la crisi non è risoluta, si riconvocherà per votare l'esercizio provvisorio di un mese. Però nessuno crede ciò possibile, tanto più che si ritiene generalmente che prima del 21 la crisi sarà certamente risoluta.

L'*Agenzia Italiana* ritiene imminenti le decisioni della Corona circa la crisi. L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « In uno degli ultimi Consigli di ministri si è deliberato a maggioranza di proporre al Re lo scioglimento della Camera. Rudinì informò subito S. M. della deliberazione, ma il Re non credette darvi corso. »

L'*Agenzia Italiana* dice essere probabile che nel nuovo Gabinetto possa Pelloux avere una parte importante ed aggiunge che vi parteciperebbero anche Fortis, Villa, Carmine ed altri elementi. Nella nuova Amministrazione vi si rappresenterebbero in piccola parte il Senato e quella parte temperata della Camera che dal Centro Sinistro va alla Destra.

Luzzatti stasera disse: « Di tutti i ministri tre soli hanno molta probabilità di rimanere nella nuova combinazione qualunque essa sia, cioè: Canevaro, Frola e Cremona. »

Secondo l'*Avanti!* il Re aveva dato l'incarico della formazione del Gabinetto a Visconti-Venosta, il quale si rifiutò, adducendo motivi di famiglia. Aggiunge che ora l'incarico si vorrebbe dare a Sonnino.

La *Tribuna* scrive: « Qualunque Ministero, salvo quello dimissionario, avrà domani dalla Camera la tregua di Dio, necessaria per superare questo strano periodo di transazione in cui tutti ci sentiamo a disagio; ma nessun Ministero che non abbia nella Camera la sua origine e la ragione della sua esistenza potrà tentare nulla di nuovo, di serio, di organico nell'interesse effettivo del Paese e delle istituzioni. Perciò la *Tribuna* desidera che la soluzione della crisi sia direttamente ed esclusivamente parlamentare. »

L'*Italie* in un articolo ultra pessimista si diffonde a spiegare dove risiede la difficoltà per la risoluzione della crisi. Dice che qualunque sia il nuovo Ministero esso si troverà in presenza dell'Estrema Sinistra compatta e numerosa, e poi di due gruppi di forze che si equivalgono. « Ora — continua l'*Italie* — il primo voto indispensabile che la Camera dovrà dare è quello dei dodicesimi provvisori. Il partito che resterà scontento, e la crisi lo lascia già intendere, non darà al Gabinetto che un minimo per esempio un dodicesimo; e impegnerà battaglia se il Ministero domanda di più. »

Secondo l'*Italie*, l'esito di tale battaglia non si può prevedere, ma ritiene con tutta probabilità che si addiverrebbe ad un nuovo conflitto fra il Ministero e la Camera.

L'*Italie* conclude che, trovandosi di fronte la Destra, la Sinistra ed una terza forza, cioè l'Estrema Sinistra, pronta ad appoggiarsi a chiunque voglia rovesciare il Gabinetto, la soluzione pacifica della crisi diviene difficilissima.

La convocazione della Camera?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,55:

La *Tribuna* dice che la Camera sarà riconvocata il 21 per la discussione dell'esercizio provvisorio. Vi ripeto che si ritiene più probabile che sarà convocata per la presentazione del nuovo Ministero.

Rudinì non vuole più il potere.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,25:

La *Tribuna*, commentando un dispaccio del *Corriere dell'Isola* di Palermo in cui si diceva che il Re non aveva accettato le dimissioni del Gabinetto, dice che Rudinì ha dichiarato ai suoi amici che rifuggendo dal provocare una convulsione violenta nel Parlamento e nel Paese, non accetterà più assolutamente il potere.

Fra Gallo e Zanardelli.

Roma, 19, ore 21,50. — La *Tribuna* si dice autorizzata a smentire che l'ex-ministro Gallo abbia scritto una lettera a Zanardelli rimproverandogli il suo atteggiamento antiministeriale.

Udienze reali.

Roma, 19, ore 24. — Oggi il Re ha ricevuto il ministro d'Olanda ed il dott. Sanarelli.

A proposito dei socialisti trattenuti in arresto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

L'*Avanti!* dice che il prefetto ha dichiarato che i socialisti, i repubblicani e gli anarchici di Roma, che l'Autorità giudiziaria prosciolse da ogni accusa, sono trattenuti in carcere perchè sul conto di ciascuno è avviata una inchiesta e si è preparato un incartamento che servirà a determinare l'applicazione delle nuove leggi eccezionali che il Governo intende di sottoporre alla Camera.

Nell'Amministrazione dei telegrafi.

Roma, 19, ore 16,30. — L'on. Frola ha sottoposto alla firma del Re un decreto con cui si istituisce un Consiglio tecnico per i servizi elettrici. Tale Consiglio si occuperà di tutte le modificazioni e dei progressi delle macchine e delle linee telegrafiche, dei tipi, dei materiali e in genere di tutte le invenzioni e scoperte relative ai telegrafi ed ai telefoni e altre applicazioni.

L'insegnamento dell'igiene nelle Università.

Roma, 19, ore 18,30. — La Corte dei Conti ha registrato un decreto che instituisce un corso di insegnamento complementare d'igiene nelle Università.

Il rettore dell'Università romana.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,25:

Il Corpo accademico dell'Università ha eletto questa mattina il prof. Luigi Luciani, insegnante fisiologia a rettore dell'Università.

I ciclisti di Torino a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 20,30:

Oggi giunse in orario la squadra dei ciclisti dell'*Audace* di Torino. Andarono ad incontrarli a Parma tre bolognesi.

Nel salone del *Caffè Genovini* si fece il ricevimento con l'intervento delle rappresentanze del *Touring* di Firenze, di Ferrara, di Modena, delle Associazioni ciclistiche bolognesi.

I torinesi sono fatti segno a cordialissime accoglienze.

Stasera aveva luogo un grande banchetto, che riuscì animatissimo, all'*Albergo d'Italia*. Si fecero numerosi brindisi e si ebbero molti viva a Torino e a Firenze.

Nel Collegio di Piedimonte.

Caserta 19 (*Stefani*). — *Collegio di Piedimonte d'Alife.* — Risultato definitivo: iscritti 2050, votanti 1482. — Gaetano Luigi, voti 1220; Tommasi Giovacchino, 190. Nulli e dispersi 72.

L'elezione di ballottaggio a Pallanza.

Pallanza, 19, ore 19,20. — Cuzzi ebbe finora voti 2108, De Lorenzi 2270. Mancano nove piccole sezioni di poco conto.

Pallanza, 19 (*Stefani*). — Elezione politica. — Risultato definitivo: Cuzzi voti 2558; De Lorenzi voti 2511.

Il monumento alla duchessa di Galliera.

Genova, 19 (*Stefani*). — Alle ore 14, nel giardino dell'Ospedale Galliera, fu inaugurato il monumento alla duchessa fondatrice, opera dello scultore Monteverde.

Intervennero l'arcivescovo, tutte le Autorità, i sindaci dei Comuni della Liguria e gran folla.

Parlarono, applauditissimi, Pozzoni, il vice-presidente dell'Amministrazione, l'arcivescovo, il prefetto ed il sindaco d'Arcola.

Il generale Corvetto gravemente infermo.

Il tenente-generale Corvetto, comandante il 2° Corpo d'armata ad Alessandria, trovasi gravemente malato.

Un altro prete arrestato in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 15,45:

A Montereggi fu arrestato il parroco Mariani per divulgazione di cartoncini con l'effigie del Papa e a tergo scritti sovversivi.

Così sono cinque i sacerdoti arrestati e deferiti al Tribunale di guerra.

La perdita dell'egemonia

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, giugno.

(Tattler) — L'inglese medio delle classi più colte (compresi deputati e giornalisti), se interrogato intorno alle condizioni della flotta del suo paese in confronto con quelle degli altri vi risponderà col vecchio ritornello di *Britannia rules the waves*; vi dirà che la flotta britannica è eguale a qualunque combinazione ostile presente e futura, ed aggiungerà che l'Inghilterra, quando ne avesse voglia, potrebbe spazzare (*sweep*) via dai mari tutte le navi di tutti gli altri paesi....

Alcuni personaggi ufficiali sono responsabili di questa ignoranza fantastica del pubblico inglese. Il signor Gorst, l'attuale ministro della marina, non ha forse ripetutamente ed enfaticamente dichiarato che l'Inghilterra non era mai stata così forte sui mari come al presente, e che le paure di combinazioni di flotte ostili, sia pure delle maggiori Potenze, sono un sogno di isterici? Ma pur tutti i nodi vengono al pettine, e le frasi più sonore e lusinghiere finiscono per impigliarsi nelle reti dei fatti.

***

In seguito ad una interpellanza del Dilke (un convertito questi, anche lui colpevole, nel passato, di vanterie marinaresche), il Ministero della guerra ha pubblicato uno specchio completo delle forze navali inglesi in confronto con quelle della Russia, della Francia, della Germania, dell'Italia e delle Potenze minori.

Nessun documento, mai pubblicato da un Ministero inglese, è stato così pieno di dissimulazioni, di lacune e di piccoli sotterfugi come questo che abbiamo ora sott'occhio. Navi vecchie, ormai inadatte a qualunque uso, sono state messe insieme a quei recenti miracoli di costruzione navale che sono il *Powerful* e il *Terrible*; nella lista di forze effettive sono state contate quindici navi armate di cannoni antiquati; fra le corazzate sono numerate due antiche carcasse che in un altro documento dell'*Admiralty* sono offerte in vendita come ferravecchio. Ma, non ostante dissimulazioni e rattoppi e sotterfugi, la verità, sia pure diminuita, si fa strada fra queste cifre; ed è una verità tutt'altro che consolante per il popolo inglese.

Come è noto, nel 1810 l'Inghilterra era assoluta ed unica dominatrice di mari; le flotte spagnuola e francese erano state distrutte; quelle italiane, russe, tedesche, americane e giapponesi non erano ancora nate. Da allora in poi, l'Inghilterra, specialmente negli ultimi anni, è sempre andata perdendo terreno, ed ormai la sua pure poderosissima flotta non costituisce che forse un quarto della flotta mondiale.

Ma noi non vogliamo seguire l'esempio inglese di confrontare l'isola col mondo. Noi dobbiamo limitarci a fare un paragone fra le forze dell'impero dei mari e le più probabili combinazioni di due o tre Potenze contro di esso. Or bene, sino al 1883, la flotta inglese, per numero e qualità di navi, era ancora superiore del 3 per cento alle flotte russa e francese riunite. Nel 1895 essa è già inferiore a queste, secondo i dati del documento ufficiale, del 10 per cento secondo; questi dati riconsiderati dalla prima autorità navale inglese, dall'ammiraglio Beresford, del 20 0|0; e colle costruzioni fissate per i prossimi cinque anni, del 30 per cento. Se si suppone poi una combinazione russo-franco-tedesca, calcolando i crediti votati dal Reichstag, l'inferiorità inglese diventa addirittura disperata.

Ma c'è di peggio ancora. Leggermente inferiore per numero di navi alla combinazione franco-russa, la potenza navale inglese è di gran lunga inferiore da un altro punto di vista: pel personale. Il personale della flotta inglese è leggermente superiore per numero di uomini a quello delle flotte francese e russa riunite: 92 mila contro 86 mila uomini. Ma, d'altra parte, la Francia e la Russia, mediante il loro sistema di reclutamento, hanno un'immensa riserva, circa 40 mila uomini, con cui riparare alle perdite di una lunga guerra; mentre l'Inghilterra non ha che una riserva di 25 mila uomini, molti dei quali invecchiati: il che significa che essa non può contare che sui trovati immediati. E la Francia e la Russia hanno una proporzione di ufficiali e di sottufficiali quasi doppia di quella della rivale.

Inoltre di un altro punto importantissimo bisogna tener conto. La forza di un esercito e di una flotta non è un valore assoluto per se stesso, ma in relazione alla sfera d'azione in cui è chiamata ad operare. Ora la sfera d'azione della Russia e della Francia è assai piccola: l'una e l'altra Potenza non hanno che a difendere pochi porti ed a proteggere un assai mediocre commercio marittimo; potendo così concentrare le loro forze dove loro piaccia.

La flotta inglese deve invece difendere numerosi porti e città, sia nell'Inghilterra, sia nelle colonie lontane; deve proteggere un commercio gigantesco, sparso su tutti i mari. Questo commercio costituisce la vita stessa dell'Inghilterra: d'onde la necessità per essa di tentare di decidere la guerra navale con un'azione immediata, che la costringerebbe ad attaccare il nemico nei punti scelti da questo secondo le sue migliori convenienze.

Ed ancora: quale sproporzione fra il rischio che una guerra navale presenta per la regina dei mari e per le sue rivali! La Francia, anche in caso di una completa disfatta, non perderebbe che alcune delle sue colonie peggiori; la Russia non perderebbe forse nulla, perchè l'Inghilterra non possiede la forza militare per seguire e trarre le conseguenze dei successi navali. L'Inghilterra, invece, rischierebbe tutta la sua potenza, la sua ricchezza e la sua gloria. Una sconfitta navale, l'annichilazione della sua flotta, pure lasciando a parte la probabilità di una invasione dei suoi stessi territori, sarebbe seguita dalla rovina dell'impero, ed abbandonerebbe il suo commercio alla mercè degli avversari.

***

Ho osservato ripetutamente che l'anima popolare inglese si culla da lungo tempo negli orgogli e nelle glorie del passato. Ma questi fatti, e le rivelazioni degli ultimi due o tre anni cominciano ad impressionare gli osservatori più calmi, e le voci d'allarme si succedono di settimana in settimana.

Come riparare ai pericoli della situazione? Il Beresford domanda un credito di almeno un miliardo per far fronte, se non altro, alle minacce più urgenti. Il Chamberlain, il più franco degli uomini politici inglesi, ha posto il dilemma, o un'alleanza, o almeno il raddoppiamento del bilancio navale. Ma se l'Inghilterra si dispone a spendere un miliardo e mezzo all'anno per la sua flotta, si accorgerà ben presto che le proprie risorse, per quanto vaste, non sono inesauribili. Come osservò l'Asquith, un tale bilancio, insieme agli aumenti progettati in quello militare, corrisponderebbe press'a poco alle spese di una guerra ogni due anni.

Ma quale Potenza può permettersi un tale lusso?

Resta quindi l'altra soluzione, contraria alla tradizione storica del paese: quella delle alleanze. Che l'Inghilterra possa, prima o dopo, trovare un alleato conveniente, è fuori di dubbio. Se non che la diplomazia inglese deve convincersi che la sua vecchia alchimia è ormai esaurita e che i vantaggi di un'alleanza devono essere pagati.

Gravi inquietudini a Londra per le operazioni franco-abissine nel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20,5:

Il tenente Harrington, inviato inglese presso il negus, ha lasciato Addis-Abeba e si trova in viaggio verso Londra, per comunicare verbalmente col suo Governo riguardo la questione della frontiera del Sudan.

Si ha ragione di credere che la situazione sia grave.

Oramai sembra confermarsi che ras Maconnen sia giunto a Fashoda con 18,000 uomini unendosi alla spedizione francese Marchand.

Siccome Fashoda trovasi a non più di 500 chilometri da Cartum, sulla strada del Nilo, che mena alle Provincie Equatoriali, tenute già da Emin-pascià a nome del Governo egiziano, così l'occupazione francese o abissina di quella provincia toglierebbe agl'inglesi il passaggio alla riconquista del Sudan meridionale ed il congiungimento dei loro possedimenti sudanesi con quelli dell'Africa Centrale, scopo, questo, della poco felice spedizione comandata dal maggiore Macdonald.

Siccome non v'ha dubbio che l'Inghilterra non si rassegnerà a rinunciare al Sudan meridionale, così si temono gravi complicazioni, che potrebbero non venire accomodate con tanta facilità quanto quelle relative all'Africa Occidentale, che presentavano un'importanza relativamente molto inferiore.

Sulla crisi francese.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Sarrien allo scopo di formare un Gabinetto di conciliazione cominciò stamane le trattative per ricercare le basi di un accordo fra le principali frazioni repubblicane. Conferì con parecchi principali membri dei gruppi repubblicani moderati e radicali.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Sarrien conferì con Ribot, Dupuy e Poincaré. Esamineranno la questione dell'imposta sul reddito. Sembra difficile che si faccia un accordo fintantochè non vi sia un testo scritto che garantirebbe contro ogni malinteso. Sarrien conferirà in proposito con Bourgeois.

Le elezioni del Reichstag in Germania.

Berlino, 19 (*Stefani*). — Ecco il risultato completo delle 397 elezioni del Reichstag. Eletti 38 conservatori, 10 del partito dell'impero, 85 del Centro, 5 antisemiti, 10 nazionali liberali, uno dell'Associazione liberale, uno del partito del popolo liberale, uno dell'Associazione agraria, 32 socialisti, 13 polacchi, un danese, 9 gli ascritti a nessun partito, 3 dell'Associazione dei contadini. Vi sono 188 ballottaggi.

Berlino, 19 (*Stefani*). — Nelle elezioni del Reichstag i conservatori guadagnano 1 seggi e ne perdono 4, il partito dell'impero ne guadagna uno e ne perde due, il Centro ne guadagna 5 e ne perde uno, gli antisemiti ne perdono 3, i nazionali liberali ne guadagnano 3 e ne perdono 7, l'Associazione liberale ne perde 1, il partito del popolo tedesco ne perde 1, i socialisti ne guadagnano 3 e ne perdono 3, i polacchi ne guadagnano uno e ne perdono 6.

Guglielmo II nell'Asia Minore.

Fra pochi mesi l'imperatore Guglielmo aggiungerà ai molti pittoreschi incidenti del suo regno un viaggio a Gerusalemme, in Egitto e Costantinopoli. La consacrazione della chiesa tedesca del Redentore nella Città Santa avrà luogo nell'anniversario della nascita dell'imperatore Federico III, il 18 ottobre, e la cerimonia verrà circondata di pompa straordinaria. La coppia imperiale sbarcherà ad Haifa e si recherà a Gerusalemme per la via di Jaffa, viaggiando in carrozza ed a cavallo, circondata dalla sua Corte, accampando sotto tende nel modo più medioevale. Le memorie lontane di Federico Barbarossa crociato e di Federico II, ultimo sovrano europeo che abbia tenuti i Luoghi Santi, si desteranno dintorno all'irrequieto imperatore.

A Costantinopoli l'imperatore non apparirà straniero; nè v'ha dubbio che il ricevimento che quivi gli sarà fatto dal sovrano e dal popolo saranno eccezionalmente cordiali. E' noto che egli già fece grande impressione sul sultano nella sua ultima visita. Da quei tempi, molto egli fece che deve avergli procurata la riconoscenza dei turchi, essendo stato il più fiero e dichiarato difensore che la Mezzaluna ancora abbia avuto fra i popoli europei.

E' questo appoggio disinteressato? Lo stesso Abdul-Hamid certamente non si fa tale illusione. Si sapeva che, temendo un maggiore sviluppo del colosso moscovita in Europa, coll'assorbimento della Bulgaria, della Macedonia, della Tracia, Guglielmo si sforzava di farvi argine, appoggiando validamente la conservazione del decrepito Impero Ottomano. Ora appare che le sue aspirazioni vadano anche più oltre. Già la fallita ambasciata di monsignor Kopp al Pontefice perchè questi accordasse alla Germania quella protezione dei missionari, che finora ebbe la Francia, aveva lasciato scorgere come Guglielmo aspirasse ad estendere la propria influenza anche in Levante. Ora si parla addirittura d'uno scambio di vedute fra lui ed il sultano per la concessione di certi territori in Arabia o nell'Asia Minore.

Dalla Palestina, a quanto sembra, Guglielmo si recherà al Cairo, ove sarà ospite del khedive. Sarà il primo grande sovrano europeo che abbia visitato l'Egitto dopo l'apertura del Canale di Suez, nel 1869. Egli che, in occasione della recente vittoria di sir Erberto Kitchener sull'Athara, mandò un cortese telegramma nel quale dimostrava d'apprezzare un lato dell'attività spiegata dagli inglesi in Egitto, avrà modo di vedere ed ammirare anche i progressi pacifici che il protettorato britannico colà introdusse, in questi ultimi anni.

In questa visita all'Egitto, Guglielmo riescirà forse a sigillare viemmeglio l'accordo che, a dire dei fogli londinesi, si sarebbe stipulato, in questi giorni, fra l'Inghilterra e la Germania perchè questa non ponga ostacoli allo sviluppo della prima in Egitto, e la prima favorisca lo svolgimento dell'altra nell'Asia Minore.

Come si vede, in fondo a tutte le scene molto teatrali, di cui è tanto amante Guglielmo, c'è sempre del positivismo. Si è molto riso della scena medioevale che precedette l'invio del principe Enrico di Prussia in Cina, ma frattanto le due vecchie navi tedesche hanno ottenuto grandi concessioni in quei paraggi. Nel giovane imperatore l'atto segue di poco la parola. Così facessimo anche noi?

Una grave notizia falsa contro la Gara di tiro a segno.

Nella giornata di ieri sono arrivati parecchi tiratori e molti telegrammi dalle città dell'Italia Orientale, specialmente da quelle servite dalla Rete Ferroviaria Adriatica, che annunziano come su quella linea i capistazione non lasciano partire i tiratori venienti a Torino, allegando una circolare della Direzione la quale annunzia sospesa la Gara generale di tiro a segno.

La notizia, falsa in tutta l'estensione del termine, non sappiamo come nè da chi sia stata originata.

Ma ci stupisce immensamente che un'Amministrazione come quella della Rete Adriatica abbia sparsa questa grave notizia, non abbia date le necessarie istruzioni e disposizioni, e contro gli ordini del Governo faccia di tutto per compromettere questa terza Gara generale di tiro a segno che ha luogo in Torino.

E' tale un disordine, per non dire una birbonata, a danno dei tiratori e di Torino, contro la quale non sappiamo trovare parole abbastanza severe.

Che cosa fanno le Autorità e come pensano a riparare il gravissimo danno?

Ma non sanno che proprio iermattina la Gara fu inaugurata solennemente e splendidamente incominciata?

La III Gara di tiro a segno

La consegna della bandiera nazionale.

Ieri dopo la partenza dei Principi dal Poligono del Martinetto i tiratori pisani consegnarono la bandiera nazionale al presidente della Commissione esecutiva, generale De La Penne. Il presidente della Società di Pisa, avvocato Cerrai, pronunciò un bellissimo discorso, dicendosi lieto di poter consegnare la bandiera, oggetto di una giusta ambizione. Attorno a questo vessillo, che i pisani tennero in grande onore, saranno lieti di misurarsi i tiratori italiani in questa Torino, ove si iniziò la costituzione della patria.

Rispose ringraziando cordialmente il generale De La Penne. Indi la bandiera nazionale fu posata nel mezzo della sala al posto d'onore.

Banchetto della Commissioni.

A mezzogiorno la Presidenza invitava tutte le Commissioni e gli ufficiali addetti al Tiro a colazione.

Suonava la Banda militare del 42° fanteria. L'aspetto della Cantina era veramente bello e presentava un animato effetto. Il generale De La Penne aveva al fianco l'avvocato Luigi [illegible], presidente della Società di Torino, poi parecchi generali ed ufficiali superiori e tutti i membri della Commissione centrale.

Alla fine della colazione, animatissima, si alzò il generale De La Penne per ringraziare i convenuti e per raccomandarsi con tutti della pro[illegible], indi [illegible] i tiratori a fare onore in nome del Re.

Il sen. [illegible] salutò [illegible] Torino, che tanto fece per allestire questa gara.

L'avv. [illegible] ringraziò [illegible] di aver [illegible] la capitale a [illegible] tutti i tiratori italiani.

[illegible]

Così terminò la colazione, bellissima.

Subito dopo incominciarono i tiri, assai animati.

Una lettera di A. Fogazzaro a Piero Giacosa

Caro Amico,

Smarrii parecchi anni sono certe lenti da poeta, legate in oro, forti assai, non del tutto acromatiche. Mi sciupavano la vista e non le rimpiango. O caro spirito punto schiavo della materia medica, o immaginoso poeta che non t'impelaghi nel verso, te le avrebbe forse un curioso caso fatto capitare alle mani quelle mie lenti che troppo ingrandiscono le cose vicine e troppo avvicinano le lontane?

Ne sospetto per qualche tratto della lettera aperta che m'indirizzasti nella *Stampa*. Vi apprendo che nel contemplare il fervido lavoro del quale uscì, accanto alle mura severe del tuo laboratorio, la Mostra di Arte Sacra, tu ne avesti la visione larga e in parte divinatrice che si ha ordinariamente delle cose e delle anime attraverso due buone lenti da poeta. Vi hai nettamente distinte le molteplici energie cooperanti, le loro sorgenti nell'organismo intellettuale e morale del paese, le loro probabili reazioni future su questo stesso organismo.

Hai raccolto nella tua pupilla tutto un gran tessuto di pensieri e di fatti e non ti sono sfuggite le segrete impressioni che altri osservatori differenti da te ne riportarono. Percorrendo le sale delle Missioni alla vigilia della loro apertura, hai afferrato la grandiosità e la bellezza dell'azione cattolica nel mondo, gli intimi nessi della religione e della civiltà; e ti sei rallegrato del gaio colore italiano che hanno ivi. Hai intraveduto in essi il disegno di una parola che rincora i credenti dubbiosi di poter accordare il loro ossequio alla Chiesa con il loro affetto alla patria. Fin qua tu hai veduto benissimo: ma poi quando la Mostra di Arte Sacra, opera insieme di « liberali convinti, ardenti ammiratori di Cavour, di convinti clericali ossequienti in tutto alla politica pontificia, di cattolici ferventi, di uomini di coscienza che non confessano una formola definita di dogma » ti parve poter segnare un momento storico importantissimo, un gran passo per isolare il dissidio fra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano e metterlo « nella sua vera luce di momentaneo conflitto di interessi prevalentemente politici e materiali », le famose lenti hanno un poco ingrandito il presente e un poco avvicinato l'avvenire oltre il dovere.

La collaborazione alla Mostra di Arte Sacra di uomini così lontani fra loro di opinioni o di credenze, bellissimo e nobilissimo fatto, avrebbe maggior valore rispetto al triste dissidio se fosse meno larga. Se i cattolici che non accettano la presente costituzione dello Stato italiano si fossero associati in questa opera ai cattolici che l'accettano e non anche ad altri di altra fede o di nessuna fede, questo poteva significar meglio che il dissidio era da essi riconosciuto politico e non religioso. Lo averci accomunato altri, del che io nulla so se non per le tue parole, non distrugge un tale significato, ma lo attenua. Resta un consenso fondamentale nell'apprezzare la grandezza e la dignità del fenomeno religioso e la singolare importanza sua per l'Italia; una concordia dove la fede degli uni si mesce all'ammirazione e alla simpatia degli altri. Concordia confortante: che, se non può avere la diretta, immediata efficacia che tu ne speri, giova però a glorificare la pura idea cristiana, a predisporre un tale futuro consenso pubblico nel significato civile di lei che costringa gli uomini di Stato a riconoscerlo praticamente e gli uomini di chiesa a regolare la loro azione civile per modo da non offendere il comune sentimento del popolo. Ma neppure in questo senso può dirsi che la Mostra di Arte sacra segni un momento storico, perchè altri fatti di simile natura e di maggiore importanza l'hanno preceduta. Mi basta ricordarti un fatto permanente che ha intime relazioni con questo fatto passeggero, l'Associazione Nazionale per difendere la fede cattolica e la lingua d'Italia, che da più anni si destreggia fra le diffidenze liberali e le diffidenze clericali, fra le prudenze della Consulta e le prudenze della Congregazione di Propaganda e raccoglie in sè gli elementi più affini delle parti avverse.

Auguriamo che la Mostra torinese le frutti qualche vantaggio: ma neppure dalla benefica istituzione che ha fra gli ordinatori della Mostra di Arte Sacra il suo più tenace, infaticabile apostolo, aspettiamoci, almeno per ora, troppo. Aspettiamo la salute del paralitico organismo nazionale italiano dagli stimoli delle sue stesse sofferenze, dai desiderii che generano, dalle idee, dai sentimenti che favoriscono, dalla progressiva elevazione dell'idea religiosa ch'è opera della civiltà, dalla conseguente costituzione di una larga e sicura coscienza pubblica, di una formidabile potenza reale che costringa ogni potenza nominale a obbedirle. Studiamo intanto questa bella Mostra delle missioni, pensiamo con intima compiacenza che verrà qua presto a vergognar di sè tanta gente troppo ignara e dimentica degli umili fratelli eroici che si travagliano fra selvaggi a fare nel servizio di Dio e anche della sua madre Italia, devoti al simbolo tricolore del suo stato presente.

Così, amico mio, ti avrei parlato; e tu comprendi che quando per l'azione perfida di certi giornali e per la reazione violenta del Governo, per i giudizi diversi e le discussioni acerbe cui diede luogo il contegno di un principe della Chiesa, il fatale dissidio parve maggiore che mai, io non dovetti sgomentarmi al pari di te che di tant'alto cadevi. Bolle minute e fugaci alla superficie delle cose umane, quei fatti non hanno potuto turbare la mia ferma, paziente aspettazione di un migliore futuro. Nessuno di essi mi sorprese. Avrei potuto scriverlo di certo decreto militare fulminato in difesa di una pastorale o di un vescovo se quell'esorbitare di questi, nobili sdegni non mi avesse aiutato a trovar conforto dove tu trovasti amarezza. Sì, amico mio, senza giudicare la condotta di alcun principe della Chiesa, che non ne ho il modo nè il diritto, io affermo che il nostro Paese ha mostrato nelle ultime luttuose contingenze di tenere in altissimo pregio il glorioso ufficio episcopale, di desiderare vivissimamente che le persone rivestitene siano pari al caso e lo esercitino nella sua pienezza. Ciò mi persuade che quella superiore coscienza pubblica dalla quale attendo il richiamo dei potenti alla osservanza dei loro rispettivi doveri si va realmente formando.

Il tuo virile spirito non si è lasciato sopraffare dal primo sgomento, e di fronte agli

incalzanti problemi sociali vagheggia con rinnovata fede la unione degli operosi di buona volontà che si associerebbero per il bene comune, « dimenticando le differenze di opinione rispetto a questioni che da romane sono diventate bisantine. » Bella e poetica visione, amico mio; visione che sorride a calde gentili cuori, a fervidi intelletti, ma visione di sogno fino a quando non ci si accordi largamente e pienamente nel giudicare del bene comune. Un tale consenso il socialismo lo ha creato, fino a un certo punto, per conto suo; e di fronte al concetto socialista, tuttora ondeggiante, sta solo, con chiarezza intera, fermezza e potenza, il concetto cristiano. Gli operosi di buona volontà se intendono alleviare i mali umani, come tu scrivi, e diffidano delle panacee socialiste, devono aderire al concetto cristiano del bene. Ora quelle differenze che tu chiami di opinioni e sono maggiori, sono scissure delle coscienze religiose, creano difficoltà enormi a una libera, vigorosa, concorde [redacted] cristiana.

Gli operosi di buona volontà così divisi nella coscienza, non riescono ad associarsi che per qualche bene particolare, e di rado; men difficilmente forse là dove la tradizione liberale è più antica e la coltura pubblica più progredita, come in Torino. E' gran ventura che comunque e dovunque possano si associno, ma il sanar le scissure delle coscienze religiose, il costituire l'opinione pubblica che lo attende, richiede altro lavoro: non è il lavoro di un giorno, è lavoro di ogni giorno: in parte oscuro lavoro di Dio nelle anime, in parte conscio lavoro di uomini devoti a una idea, in parte inconscio lavoro di tutte le energie che, promovendo il progresso intellettuale cospirano a elevare anche l'intelligenza della religione. Lo vedi, c'è lavoro per tutti: per te, uomo di scienza, come per me, [redacted] d'arte e di fede.

Tu nomini nella tua lettera l'arcivescovo Ireland. Quando un vescovo italiano potrà bandire dal pergamo o nelle pastorali un cattolicismo tanto moderno nell'intelletto della dottrina e spirituale quanto il cattolicismo di monsignore Ireland senza scandolezzare gran parte del suo uditorio, del suo clero, dei suoi colleghi, dei suoi superiori, senza essere ingiuriato da giornali cattolici e ammonito da Roma, allora [redacted] conflitto sarà più giudicato possibile fra i doveri civili e i doveri religiosi del popolo, nessuna indelita mistura di politica e di religione si potrà più sopportare e gli operosi di buona volontà, avversi alle panacee socialiste, si assoceranno volontieri e con grande frutto ai loro fratelli cattolici, i quali domanderanno ad essi, per il bene comune, non il loro *Credo*, ma il loro aiuto.

Antonio Fogazzaro.

Una dimostrazione di donne in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 16,5:

A Collesano, in causa dell'abolizione dei legati di maritaggio, istituiti da monsignore Giocui nel secolo scorso, le popolane fecero una dimostrazione gridando: *Vogliamo il legato! Il legato è nostro!*

Fu necessario l'intervento di un plotone di soldati e la dimostrazione fu prontamente sciolta.

Regna però sempre vivo malcontento fra le classi povere.

Iersera pattuglie di soldati percorrevano le vie del paese. L'ordine però non fu affatto turbato.

Una lettera minatoria a Casa Reale.

Abbiamo da Firenze, 18:

Pochi giorni prima che venissero a Firenze il Re e la Regina, giunse a Casa Reale, diretta ad un alto personaggio, una lettera anonima.

In codesta lettera si diceva che dovessero essere poste in luogo indicato 9000 lire dal Re, che erano richieste da tre persone fiorentine. E qui si indicavano i nomi delle tre persone che realmente esistevano, ma che naturalmente non avevano nulla a che fare con la lettera anonima.

Se non si fosse ottemperato all'ingiunzione della lettera, si diceva che S. M. il Re ne avrebbe subito terribili vendette.

Era uno scherzo od un ingenuo tentativo di estorsione?

La Polizia fece tutte le indagini del caso; ed ora la Questura di Firenze è riuscita ad identificare la persona che scrisse la lettera e che sarebbe una donna.

Per ora non è noto alcun altro particolare.

L'istruttoria pel furto al Tribunale di Genova.

Ci scrivono da Genova, 18:

Prosegue attivamente l'istruttoria in confronto degli arrestati siccome autori e complici dell'audace furto alla Cancelleria del Tribunale. L'istruttoria è affidata al giudice cav. Campora.

Il Ministero di grazia e giustizia ha frattanto delegato un ispettore a fare un'inchiesta sulle [redacted] che possono aver facilitato la consumazione del furto nella sede stessa del Tribunale e della Polizia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una tragica scena alle corse dei cavalli.

SASSARI, 17. — Alle corse di cavalli nel Comune di Sorso, per la festa di Sant'Antonio, avvenne un grave fatto.

Il priore della festa, il proprietario Giovanni Maria Santoni, aveva il fucile in mano per fare il tiro, quale segnale di partenza dei cavalli.

Benedetto Cossu, altro addetto alle corse, pare volesse che il priore trattenesse dal dare il segnale, finchè un cavallo si fosse trovato nella preferita posizione. Di qui una viva contestazione.

Il Cossu si slanciò sopra il Santoni, cercando di strappargli il fucile. Questi resistera; quello diveniva più violento.

Nel penoso tira e molla, il fucile esplose ed i pallini, di cui era carico, andarono a colpire nel torace destro il ricco possidente Francesco Santoni, d'anni 60, parente del G. M. Santoni.

Può immaginarsi il [redacted] di terrore che invase tutti gli astanti.

Il G. M. Santoni, involontario attore della tragedia, rimase come inebetito.

Il ferito moriva poche ore dopo.

Il Benedetto Cossu cercò di fuggire, ma venne arrestato insieme al suo compagno.

Anche il priore della festa è stato arrestato.

L'avv. Angelo Monti nelle carceri di Savona.

SAVONA, 18. — Da circa un mese si trova in espiazione di pena nelle carceri di Sant'Agostino l'avv. Angelo Monti, il noto protagonista del clamoroso processo.... ch'ebbe luogo a Genova. Egli vive cogli altri carcerati. E' male andato di salute. Suo cibo preferito è il caffè e latte. Sovente passa intere giornate in preda ad eccessivo abbattimento. Per disposizione ministeriale quanto prima sarà condotto in altro stabilimento; probabilmente a Fossano.

Due studenti in carcere per tentata estorsione.

UDINE, 18. — La signora E. F. vedova R., in agiata posizione, riceveva a mezzo postale una lettera anonima, nella quale, sotto minaccia di pretese rivelazioni, le si chiedeva di voler spedire una busta alle iniziali F. B. 189, fermo posta Udine, contenente la somma di L. 100.

La signora, ricevuta ch'ebbe la lettera, pensò che si trattasse di un bruttissimo scherzo, e non ci badò più che tanto e la stracciò; senonchè ieri l'altro ella riceveva una nuova lettera consimile, dove la si avvertiva che, non mandando pel venerdì 17 la somma richiesta, si sarebbe senz'altro fatto le propalazioni minacciate.

Questa volta la signora pensò che non si trattasse più di un semplice scherzo, ma bensì di un fatto criminoso, e corse a denunziarlo alla pubblica sicurezza.

L'ispettore cav. Castagnoli la consigliò di spedire la lettera, però senza denaro; al resto avrebbe pensato egli stesso. E venerdì il Castagnoli, in seguito ad appostamento, riuscì ad arrestare un tale mentre ritirava la lettera alla posta. Interrogato sul motivo che induceva alla perfida azione, egli disse di nulla sapere e di essere stato incaricato da un suo amico di ritirargli quella lettera.

Avuto il nome di questo amico, si procedette subito all'arresto anche di costui, tradotto e fu entrambi immediatamente alle carceri giudiziarie. Sono certi A. G., il primo arrestato; G. P., il secondo; studenti di ottima ed onorata famiglia.

Tutti e due ammettono di aver così agito collo scopo di avere il denaro per divertirsi alle spalle di quella signora.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 giugno (Sincerino). — **La nomina del sindaco.** — Il prefetto inviava in questi giorni una lettera al sindaco, nella quale, [illegible] provvedimento [illegible] sospensione delle elezioni amministrative, dichiarava doversi addivenire alla nomina del sindaco prima della [illegible] del triennio, riservando la rielezione della Giunta alla sessione d'autunno.

In osservanza a questa lettera, la Giunta stabiliva la nomina del sindaco per la seduta del Consiglio comunale del giorno 20 corrente.

— **Pel Congresso degli agricoltori.** — La Giunta delegava l'assessore [illegible] quale rappresentante di Alessandria al Congresso nazionale degli agricoltori che si terrà in Torino.

20 giugno (Sincerino). — **Consiglio comunale.** — La seduta di iersera fu [illegible] per le ore 20,30. Venne aperta alle ore 21 [illegible]

[illegible]

Si passa a discutere il conto dell'esercizio 1897, e presidente provvisorio viene eletto il consigliere [illegible].

L'avv. Carbone, presidente della commissione dei revisori, [illegible] perchè la discussione sul conto sia rinviata. Nella seduta del 25 maggio il Consiglio aveva deliberato la nomina di una commissione d'inchiesta, per la verifica di alcuni errori avvenuti nella liquidazione dei conti di certe opere pubbliche. Tale commissione [illegible], non si può quindi discutere un conto di cui non si conoscono i risultati precisi.

Il sindaco *Fortunato* crede non conveniente protrarre più a lungo la discussione del conto, che non può subire variazioni anche dopo il risultato dell'inchiesta che non può esser grave.

Parlano in seguito *Cavalli* e *Piccone*, quest'ultimo riferendosi ai lavori del largo Valfrè e sollevando denegazioni e rumori della maggioranza.

Il sindaco asserisce a Piccone che le spese di quei lavori non sono ancora liquidate.

Pugliese, colla solita foga e con un lungo discorso combatte le osservazioni del sindaco ed appoggia la proposta Carbone.

A questo punto la discussione si fa vivace. Posta ai voti la proposta sospensiva, per appello nominale, viene appoggiata solo da Carbone, Cavalli, Michel, Piccone, Pugliese e Ross..

In seguito a questa votazione, il consigliere *Cavalli* e compagni di opposizione dichiarano di astenersi dalla discussione del conto, riservandosi di far valere le loro ragioni presso l'Autorità tutoria.

L'assessore *Bocca* allora con impeto grida: « Voi, che accusate i nostri impiegati, fatelo apertamente, dite in faccia al Consiglio dove stanno gli errori e le manomissioni. Altri della maggioranza gridano pure: « Fuori i nomi. »

Il Consiglio è agitatissimo.

Il sindaco, scattato s'alza in piedi, redarguisce l'opera dei revisori; esalta l'Amministrazione attuale, che, dopo aver soddisfatto a tutti i pubblici servizi, potè realizzare un avanzo di oltre 70 mila lire.

Cavalli e *Piccone* vorrebbero rispondere, ma i rumori li obbligano a tagliar corto.

Dopo alcune osservazioni del consigliere *Olea*, al quale risponde *Fortunato*, il conto viene approvato a grande maggioranza.

Riassunta la presidenza, il *sindaco* ringrazia il Consiglio e pronunzia parole conciliative.

Notifica poi che la Commissione d'inchiesta sopra accennata è composta dei consiglieri: Bistolfi, Cavalli, Germano, Milanesio, Piccone, Abelatti, Olea, Taverna cav. Luigi e Pugliese.

A proposito del fabbricato scolastico di via Guasco, il consigliere Olea risponde a Pondano che la Commissione edilizia, per ragione di spesa non può aderire alla proposta Pondano di un porticato esteriore.

Olea, poi, raccomanda alla Giunta di reclamare presso il Governo contro l'Amministrazione delle ferrovie, che soppresse due treni pomeridiani in partenza da Alessandria per Milano.

Sono le ore 0,15 e la seduta è sciolta.

CHIVASSO.

18 giugno (Don Antonio). — **Pranzo d'addio al pretore.** — Oggi, 18, ebbe luogo all'*Albergo del Moro* un numeroso banchetto per festeggiare l'avv. Colonetti, pretore di questo mandamento, testè stato traslocato a Torino alla reggenza della Pretura di Borgo Dora. Circa cento erano i commensali. Non mancarono i brindisi e discorsi.

L'avv. Andreis viene da Caselle a sostituire il Colonetti.

SUSA.

19 giugno (Cenni). — **Vittima dell'epilessia.** — Ieri mattina, verso le 8, certa Cotterchio Adele moglie Gerardi, d'anni 28, recatasi in un prato in regione Castelpietra, sulle fini di Susa, per falciar erba, colpita da apoplessia, i cui attacchi soffriva tre o quattro volte al mese, cadde boccone nell'erba, rimanendo asfissiata. Il marito, rincasando, non trovando la moglie in casa, ne andò in cerca poi poderi, e fu a lui stesso che toccò la dolorosa sorpresa di rinvenirla morta. L'infelice lascia due bambini in tenera età.

SPORT

Le corse al trotto a Torino.

(1° giorno — 19 giugno).

Con una stupenda giornata si è inaugurata la riunione delle corse al trotto. Il pubblico vi accorse numerosissimo, prendendo vivo interesse alle singole prove.

Le tribune del *pesage* erano molto affollate.

Tutto procedette con perfetto ordine, il che torna ad onore della nuova Società.

I. Premio Superga (allevamento). — L. 1000, delle quali 500 al primo, 300 al secondo e 200 al terzo, per puledri interi o puledre nati in Italia nel 1895. Prova unica. Entrata L. 20, *forfeit* L. 10. Distanza m. 1609 (miglio inglese).

Arrivano:

1° *Gabriella* (m. 1609, Montuschi), del cavaliere Rucco;

2° *Mokalé* (m. 1609, proprietario), del signor Fl. Brunati;

3° *Germanico* (m. 1609, Borighi), del signor Arturo Ducono.

Seguono *Favonia* (1609), *Fosforo* (id.), *Paglinccio* (id.), *Canedole* (1641), *Fortezza* (1625).

Forte, giunto 2°, è squalificato.

Il totalizzatore del prato paga sul vincitore L. 26, piazzato L. 15.

II. Premio Mirafiori (condizionata). — L. 1000 (id.) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Entrata L. 20, *forfeit* L. 10. Distanza m. 2413.

Arrivano:

1° *Idiotos* (m. 2434, proprietario), del signor Fl. Brunati;

2° *Arlecchino* (m. 2413, Debbia), di lady Hambletonian;

3° *Bortolo* (m. 2413, Montuschi), del cavaliere Rucco.

Seguono *Miss Endy* (2555), *Alda* (2476), *Ebro* (2476), *Milady* (2497), *Stella* (2518), *Baracca* (2413), *Circe* (2413).

Il totalizzatore del *pesage* dà L. 54, quello del prato L. 153.

Piazzati L. 22, 7, 11.

III. Premio Lucento (condizionata). — L. 1500 (L. 800, 400, 200 e 100) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Prova unica. Entrata L. 30, *forfeit* L. 15. Distanza m. 2413.

Arrivano:

1° *Milono* (m. 2371, A. Tamberi), del commendatore V. S. Breda;

2° *Stella* (m. 2371, E. Brunati), della Stud. Veneto;

3° *Tacoma* (m. 2413, E. Tamberi), del signor Tamberi Collioud.

Seguono *Ebro* (2371), *Victor B.* (2455), *Adriatico* (2371).

Disona (2434), giunta seconda, è distanziata per deficienza di passo.

IV. Premio Crocetta. — L. 2000 (L. 1000, 500, 300, 200) per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Prova unica. Entrata L. 20, *forfeit* L. 10. Distanza m. 2413.

Arrivano:

1° *Autonia* (Debbia), di Lady Hambletonian;

2° *Victor B.* (Lamma), del signor G. Lamma;

3° *Eddie Hayes* (Tamberi), dei signori Tamberi e Collioud.

Seguono *Moot* e *Bellwether*.

Il totalizzatore paga L. 38.

V. Premio Grugliasco (parlefie). — L. 1400 (L. 800, 400 e 200) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 20, *forfeit* L. 10. Distanza m. 2413.

Arrivano:

1° *Bellwether-Victor B.* (Lamma), dei signori Vertua e Gerini, Giuseppe Lamma;

2° *Golden Russet-Autonia* (Debbia), dei signori Brunati e Lady Hambletonian.

Adriatico e *Boston*, giunti secondi, sono distanziati per andatura irregolare.

VI. Premio Alpignano (*handicap* dilettanti). — L. 600 (L. 300, 200 e 100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia, che non abbiano vinto nella loro carriera di corsa L. 5000 o più. Prova unica. Entrata L. 10, *forfeit* L. 5. Distanza m. 1609.

Arrivano:

1° *Rola* (proprietario, m. 1653), del signor G. Isola;

2° *Folletto* (proprietario, m. 1629), dell'ingegnere G. Macerata.

Segue *Ferruccio* (m. 1609).

Le corse hanno termine verso le 19,15.

Martedì, 21 corrente, seconda giornata.

Le prossime corse ciclistiche

(24, 26, 29 giugno).

Nei giorni 24, 26 e 29 corrente giugno, alle ore 15, nel Velodromo Umberto I, per cura delle due Società torinesi riunite Veloce, Ciclisti-Club avrà luogo una importantissima riunione di corse velocipedistiche in cui si disputeranno premi per un ammontare di L. 20,000 fra cui il « Gran premio dell'Esposizione » L. 10,000 di cui L. 300 date dal Comitato esecutivo.

La riunione avrà un'importanza eccezionale, e si può dire sarà una delle più grandi dell'Europa. Oltre a tutti i migliori corridori italiani parteciperanno alla *lotta* dominate i francesi Bourillon, Jacquelin, Fossier, Collomb, il belga Protin, l'inglese Chinn, l'olandese Smith e molti altri con cui pendono ancora trattative.

Il giornale ciclistico parigino *Le Vélo*, invierà un suo redattore speciale da Parigi, il signor Robert Coquelle.

Non senza interesse sarà la « Grande corsa *tandems* », che riunirà in pista le migliori *équipe* dell'Europa.

Ecco il programma:

Primo giorno, 24 giugno, ore 15.

Gara Apertura. — Biciclette dilettanti, libera a tutti — Premi: Oggetti d'arte pel valore di L. 280.

Gara Esposizione. — Biciclette professionisti internazionale, libera a tutti (batterie) — Premi per lire 1000 (L. 1000, 300, 100).

Gara Novara. — Biciclette professionisti *juniori* e non classificati — Premi per L. 220 (L. 100, 75, 50).

Gara Parigi. — Biciclette professionisti, riservata ai corridori stranieri — Premi per L. 750 (L. 400, 200, 100, 50).

Gara Italia. — *Tandems* professionisti internazionale — Premi L. 1000 (L. 1000, 100, 2.0, 100).

Secondo giorno, 26 giugno.

Gara Dilettanti. — Riservata per corridori non classificati — Premi in medaglie.

Gara Speranza. — Batterie di *repechage* per la gran Gara Esposizione.

Gara Torino. — Biciclette professionisti internazionale — Premi: L. 750 (L. 400, 200, 100, 50).

Gara Vercelli. — Biciclette *handicap* professionisti internazionale — Premi: L. 375 (L. 160, 100, 75, 50).

Gara Firenze. — *Tandems* dilettanti, libera a tutti — Premi: oggetti d'arte per L. 200.

Terzo giorno, 29 giugno.

Gara Verona. — Biciclette *handicap* dilettanti, libera a tutti — Premi: oggetti d'arte per L. 280.

Gara Alessandria. — Biciclette professionisti internazionale. — Premi per L. 300 (L. 150, 100, 50).

Gara Esposizione. — Prova definitiva — 1° premio L. 6000; 2° premio L. 2000; 3° premio L. 1000.

Gara Esposizione (Bologna). — Riservati ai secondi arrivati nelle semi-finali della Gara Esposizione — Premi per L. 1000 (L. 600, 300, 200).

Gara Milano. — *Tandems* professionisti internazionale — Premi per L. 500 (L. 200, 150, 100, 50).

Gara Chiusura. — Professionisti internazionale — Premi per L. 225 (L. 100, 75, 50).

Scherma.

Ieri fu di passaggio a Torino, diretto a Lione, Agesilao Greco, il fortissimo campione della scherma italiana.

Egli va a misurarsi col capitano Coste, uno dei più celebri tiratori francesi, in una grande accademia di beneficenza, che oggi avrà luogo in favore dei soldati poveri.

Niun dubbio che il vincitore dei più forti campioni francesi anche questa volta saprà tener alto l'onore della scherma italiana.

Agesilao Greco, al ritorno da Lione, si fermerà a Torino, e forse noi pure avremo il piacere di poterlo ammirare.

REATI E PENE

Per uno schiaffo fra sindaco e sottoprefetto.

Abbiamo da Bergamo, 18:

Ieri a questo Tribunale si è chiuso il dibattimento contro il conte Mulazzani, già sindaco di Treviglio, imputato di oltraggio e violenze verso il cav. Nievo, sottoprefetto.

E' noto come la sera del 10 scorso marzo, dopo breve diverbio per una dimostrazione avversa al direttore di quella scuola normale, che aveva fatto scuola durante i funerali di Cavallotti, il conte Mulazzani desse uno schiaffo al cav. Nievo, il quale glielo restituì.

Il dibattimento durò tre giorni. Al primo, dopo una dichiarazione letta in udienza, colla quale il conte Mulazzani attestava dell'indiscussa e indiscutibile onorabilità del cav. Nievo, come funzionario e come cittadino, e deplorava vivamente l'incidente occorso, esprimendone dispiacere, il cav. Nievo desistè dal costituirsi parte civile, e i due si strinsero la mano e si riconciliarono.

Il dibattimento proseguì, perchè era d'azione pubblica.

La sentenza, pronunciata ieri, condanna il conte Mulazzani all'ammenda di L. 363.

Ancora del processo Mosconi.

Abbiamo da Genova, 19:

Oltre al ricorso in Cassazione, chiedente l'annullamento della sentenza che lo condannava anche in sede d'appello pel reato di falso, Ferruccio Mosconi presentava domanda di libertà provvisoria.

Ieri la Camera di consiglio, in base alla giurisprudenza della Suprema Corte, rigettava il ricorso.

Il Mosconi dovrà quindi restare in carcere fino ad espiazione completa della pena, e cioè fino al 13 novembre, a meno che la Cassazione non annulli senza rinvio la sentenza.

Arti e Scienze

L'affresco di G. Grosso distrutto nella chiesa di San Gioachino.

Abbiamo narrato, or è un anno e mezzo, la strana storia di questo affresco, commesso al Grosso per la nuova chiesa parrocchiale di San Gioachino, per la munificenza del cav. Abrate, che si era offerto a pagarne il compenso. L'affresco aveva per soggetto: *L'incontro di Gesù con le tre Marie*, una, cioè, delle scene della Passione e della *Via Crucis*. Senonchè sul principio dello scorso anno sorsero, da parte del parroco di San Gioachino, contestazioni per l'affresco originate in parte dal fatto ch'esso non era stato compiuto nel tempo convenuto, in parte perchè pareva al parroco che la rappresentazione del sacro episodio, secondo era stata interpretata e dipinta dal Grosso, non concordasse con le tradizioni liturgiche; in parte ancora — si volle soggiungere — perchè il Grosso, dipintore di soggetti religiosi a San Gioachino, aveva alla prima Esposizione Internazionale di Venezia mandato il *Supremo convegno*, e alla *Triennale* torinese aveva nuovamente sgomentato le anime.... timorate con una *nuda* molto realistica.

Appoggiandosi alla ragione veramente giuridica — l'inosservanza del termine convenuto per contratto — il parroco di San Gioachino citò il Grosso in Tribunale, e ne ottenne la condanna ad una penale di L. 500, nonchè alle spese del giudizio. Forte di questa sentenza, consentì egli a non farne valere gli effetti civili, purchè rimanesse inteso che l'affresco rimaneva sua piena proprietà, di cui egli avrebbe potuto disporre a suo talento.

L'affresco, dopo di ciò, restò tranquillamente a suo posto nella chiesa, pienamente visibile al pubblico e ai fedeli, senzachè prevalessero altri scrupoli sulle [redacted] inesattezze liturgiche. Dopo di ciò si poteva credere che un anno e più di pacifico incontrastato domicilio avesse acquistato la cittadinanza in San Gioachino al dipinto del Grosso.

Ecco invece che si annuncia ora che l'affresco del Grosso si sta distruggendo, e che al suo posto verrà messo il dipinto di un pittore chiamato da Bergamo a surrogare l'opera, diremo così, « giustiziata ».

La sorpresa nel ceto artistico non è stata poca, nè pochi i commenti. Dal lato giuridico nulla v'è a ridire circa l'operato del parroco di San Gioachino.

Ci si può chiedere invece se, da un punto di vista esclusivamente artistico, non si sarebbe potuto avvertire l'artista del prossimo.... estremo supplizio, mettendolo così in grado di togliere, coi mezzi che la moderna pratica concede, l'incriminato affresco dalle pareti di San Gioachino, conservandolo altrove come documento d'arte.

La cosa ha destato tanto maggiore stupore in quanto la pittura sacra in Italia non sembra (a giudicare dall'esito del Concorso del Papa) in sì floride condizioni da sprecare e distruggere un lavoro come era quello del Grosso, del quale, per di più, oltre un anno di esposizione al pubblico aveva sanato le discutibili inesattezze liturgiche.

La nomina del rettore dell'Università di Torino.

Ieri, alle ore 10, ebbe luogo l'assemblea generale dei professori ordinari e straordinari della nostra Università per la proposta della terna richiesta per la nomina del rettore per l'anno accademico 1898-99.

Questa risultò così composta: Prof. Nani con voti 39 su 43; prof. Mosso, con voti 9 su 43; prof. Tibone, con voti 8 su 43.

Questa splendida votazione sarà appresa con vivo piacere dai numerosi amici ed ammiratori del chiaro prof. Cesare Nani, che con tanto plauso insegna storia di diritto nella nostra Università. Le nostre sincere congratulazioni.

Il concerto Inès Ferraris è rinviato alla sera di mercoledì, 22, nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Gara generale di tiro a segno. — Al Poligono del Martinetto (prendere la tranvia al Martinetto). Tutti i giorni dalle 7 alle 18. Visita dei tirassegni dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17. Colazione alla Cantina dalle 12 alle 14. Biglietto d'entrata per chi non è iscritto alla gara cent. 50.

Ore 16,30: Conferenza all'Esposizione d'Arte Sacra « Una città storica (Viterbo) », tenuta dal signor Vecchieri.

Ore 21: 14° grande concerto orchestrale nel Salone G. Verdi all'Esposizione.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Dalle 18 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione " Esplorazioni „. — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra degli Amici dell'arte — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 9 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche coi lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Teatri e spettacoli.

SALONE G. VERDI, ore 21: Concerto orchestrale.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Cause ed effetti*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *Il ratto delle Sabine*, commedia (Serata di Angelo Zoppetti).

ARENA TORINESE (Compagnia R. Solari), ore 20,45: *Drolarie*, commedia: *La festa 'n montagna*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giorni e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

La luminaria e la festa pirotecnica di ieri sera.

E' stata un'ottima idea quella dell'illuminazione della collina. Lo spettacolo nuovo ebbe tanto maggior successo inquantochè non fu preceduto da soverchia *réclame*, dimodochè riuscì per molti quasi una sorpresa.

Dall'alto del colle di Superga giù giù, digradando fino oltre il ponte in ferro, tutti i punti illuminabili della collina, le ricche ville e gli umili casolari splendevano nel fondo buio dei colli di migliaia di fiammelle, che davano al quadro un aspetto fantastico.

Di questo quadro formavano il maggior ornamento il ponte in ferro, il Monte dei Cappuccini e la chiesa della Gran Madre di Dio, illuminati da un gran lusso di fiamme multicolori che ne secondavano le linee, disegnandone l'architettura in ignee tracce. Visti da una certa distanza, questi tre punti luminosi rievocavano nella mente i palazzi incantati dell'infanzia e strappavano degli *oh! oh!* di ammirazione.

La festa venne completata dai fuochi d'artifizio, che lanciarono in aria miriadi di razzi, di stelle, di pioggie incandescenti. Era un fuoco di fila di detonazioni: mentre larghe onde di fumo si sprigionavano, e si disperdevano nell'aria, illuminate in varii colori, e formando così uno sfondo di fantastiche nubi al Monte dei Cappuccini, che campeggiava come sospeso in alto, fra i fumosi vortici e le spirali di fiammelle.

Il pubblico era foltissimo in piazza Vittorio Emanuele, e sul lungo Po, fin oltre il ponte in ferro. Esso mostrò di gustare moltissimo il fantastico spettacolo, e in varii momenti della festa pirotecnica proruppe in clamorosi applausi.

L'apertura del Congresso delle levatrici.

Nell'aula magna dell'Università si è ieri, alle ore 15, inaugurato il Congresso nazionale delle levatrici. Erano presenti gli assessori municipali Cattaneo e Vandone; il prof. Tibone, presidente onorario del Congresso; il dottor Borgiotti, presidente effettivo; i dottori Muzio, Pazzi e Bruez, di Bologna; il dottor Curca, di Napoli; i dottori Caravaggi, Villa e Ferri, di Milano; il dottor Pinna-Pintor, segretario; la signora Anderis, presidentessa del Congresso; la signora Navone, presidentessa della Federazione subalpina delle levatrici; la signora Novara, segretaria, ecc. Aderirono tutti i professori del nostro Ateneo.

Aperse la seduta il presidente dottor *Borgiotti*, con un ben adatto discorso, nel quale espose gli scopi del Congresso.

Il prof. *Tibone* accennò brevemente alle vicende dell'ostetricia attraverso i secoli, dimostrandone i progressi.

La signora *Baldinelli*, di Roma, parlò quindi, raccomandando che sia data al Congresso un'impronta pratica, e facendo voti perchè la classe delle levatrici divenga più morale, più colta e gentile.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

L'adunanza ebbe termine colla lettura di numerosi telegrammi d'adesione venuti da ogni parte d'Italia.

Oggi cominceranno i lavori del Congresso, nell'edificio dell'Associazione generale degli operai, nel corso Siccardi.

L'Album dell'Arte medioevale pugliese.

Nella terra di Bari è il titolo di un Album pubblicato a cura del Comitato per la Mostra d'arte pugliese quale ricordo della splendida raccolta di calchi che la provincia di Bari ha inviato all'Esposizione di Torino e che, disposti in bell'ordine nell'atrio del cortile delle Belle Arti, costituiscono una nota nuova, originale, e del massimo interesse artistico e storico.

L'Album, edito dal Vecchi di Trani, è ricco di 127 zincotipie, che riproducono molti fra i particolari più importanti dell'arte medioevale pugliese, la quale viene poi amorosamente e diffusamente illustrata nel testo.

L'Album è messo in vendita nel recinto stesso dell'Esposizione, al chiosco della *Stampa* e dei *Giornali illustrati* e nei varii banchi che la libreria Roux tiene nel recinto. Il prezzo è di L. 2.

Sappiamo che di questo bellissimo lavoro sarà fatto omaggio a re Umberto ed anche all'imperatore di Germania, così appassionato cultore di quell'arte che raggiunse il suo massimo splendore ai tempi di Federico II.

Della Mostra d'arte medioevale pugliese si occuperà poi ampiamente nell'*Arte all'Esposizione del 1898* uno degli ordinatori stessi di essa, l'ing. Verrotti; ed i suoi articoli saranno corredati da molte illustrazioni che ne accresceranno il pregio.

L'« Album » della Valsesia.

La Valsesia (rappresentata all'Esposizione coi suoi propri edifici, dal rustico carattere alpino, e con una Mostra collettiva di sue piccole industrie), volle che di questo suo concorso restasse durevole documento; epperciò, grazie al buon volere di alcuni valsesiani dimoranti in Torino, ha visto ora la luce un *album* che illustra i luoghi più notevoli della Valsesia, accompagnandovi cenni sui suoi artisti, quali Belli, Calderini, Gilardi, Baffo, Serra, ecc. Si alternano, nel testo, versi e prosa, e, nelle illustrazioni, lembi di vallate, paesi, statue e quadri; un insieme artistico, che fa di questo *album* un simpatico ricordo dell'Esposizione.

Pranzo dei valsesiani.

Martedì, 21 giugno, avrà luogo nel *Ristorante del Passatempo*, alle ore 12, un pranzo di valsesiani residenti a Torino, cui prenderà parte la carovana dei valsesiani qui convenuta fin da domenica per visitare l'Esposizione.

Le adesioni al mandino prima delle 11, di martedì 21, al segretario della Casa Valsesiana all'Esposizione, oppure al *Ristorante del Passatempo*, angolo via Madama Cristina e Corso Raffaello. Quota L. 2 50.

Sarebbe conveniente che le signore convalligiane intervenissero al lieto simposio e possibilmente in costume della valle.

Esposizione degli Amici dell'Arte.

L'interesse vivissimo che il pubblico dimostra per questa Esposizione induce la Direzione a protrarre la chiusura fino alle ore 18 del giorno 26 corrente.

La Direzione.

I visitatori dell'Esposizione.

18 giugno. — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 3174.

19 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 18,500 — Visitatori diurni dell'Arte Sacra N. 3773. — Totale visitatori diurni N. 22,273.

La negativa della fotografia della SS. Sindone.

Ieri fu esposta, in una sala attigua agli uffici di segreteria dell'Esposizione d'Arte Sacra (nel chiostro) la negativa della fotografia che della SS. Sindone fece l'avv. Secondo Pia, a ciò autorizzato dal Comitato d'Arte Sacra.

La negativa è di dimensioni insolitamente grandi; e ne viene però esposta soltanto la parte in cui è ritratto il sacro lino.

Così si è finalmente potuto vedere questa lastra, circa la quale era vivissima l'aspettativa, resa più acuta dalla descrizione che ne avevano fatto varii fogli clericali, e che noi abbiamo riprodotto.

L'opera fotografica dell'avv. Pia ha, in realtà, avuto un ottimo risultato. La esposizione di ieri ha mostrato al pubblico dei visitatori in che consistesse questa « positiva del Corpo di nostro Signore » che, secondo il *Cittadino* di Genova, era visibile sulla lastra. Si tratta di un effetto ovvio della chimica fotografica e delle sue trasformazioni. Sul lenzuolo della Sindone è impresso una negativa del corpo di Cristo: vi è, cioè, un'impronta scura corrispondente alle fattezze, che, in natura, nelle membra umane, sono chiare.

La lastra dell'avv. Pia dà una negativa della Sindone: il lenzuolo vi diventa scuro, e la traccia scura del corpo di Cristo vi ricompare chiara quale era nella realtà delle membra ignude. In questo senso si è potuto dire che questa negativa di una negativa (cioè della Sindone) ci dà una positiva del corpo di Cristo.

La fotografia dell'avv. Pia è, in realtà, mirabile per fedeltà e per nitidezza; e certo essa potrà fornire un'idea della Sindone più completa e « profonda » (per così dire) che non la visione a distanza che se ne poteva avere durante l'ostensione in Duomo.

Fra un [redacted] circa verrà messo in vendita il primo migliaio di copie di questa fotografia, a cura del Comitato d'Arte Sacra, che ne ha avuto facoltà dal Re direttamente, trattandosi di un oggetto sacro che è proprietà di Casa Reale.

Le conferenze all'Arte Sacra.

Proseguono con sempre crescente successo le conferenze promosse dal Comitato.

Ieri parlò, ripetutamente applaudito, il padre Giacinto da Collero su Gerusalemme. Oggi il sig. Vecchieri illustrerà una splendida serie di quadri luminosi che rappresenteranno una delle regioni d'Italia meno conosciuta e più ricca di bellezze naturali e di stupendi monumenti.

I biglietti si trovano all'ingresso.

Comunicati riguardanti le Giurie.

La Giuria per le arti grafiche procederà ufficialmente alla visita degli oggetti esposti la mattina del 20 corrente, con l'intervento degli espositori, e questi, se intendono inviare memorie alla Giuria, dovranno farlo almeno tre giorni prima della visita.

— I membri della Giuria della Divisione IV, sezione II (Chimica) sono convocati per martedì, 21, all'Ufficio dell'ispettore della Divisione, per l'inizio dei lavori.

— La Giuria per la Divisione Didattica e materiale scientifico delibererà d'invitare gli espositori a mandare con sollecitudine altre copie dei lavori presentati, perchè subito e con maggiore efficacia si possa compiere dai competenti giurati il lavoro d'esame.

Le pubblicazioni devono essere inviate presso la locale Camera di commercio.

***

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha gentilmente accordato il libero ingresso a tutti i signori giurati al salone Giuseppe Verdi per assistervi ai concerti che vi si danno, ed inoltre si è compiaciuto di mettere a disposizione di essi una fila di poltrone nel salone medesimo.

La Carità del Sabato.

Avanti che si sciolgano le relazioni e le adunanze cittadine, avanti che si parta per la campagna, o pel mare o pei monti, ricordatevi dei poveri della *Carità del Sabato*.

La lontananza vostra dalla miseria e il vostro isolamento in mezzo al verde dei colli o dei monti non vi facciano dimenticare che per le vie bruciate della città, nelle soffitte afose, sotto i tetti arroventati dal sole ci sono poveri decaduti, vecchi abbandonati, infermi febbricitanti. Essi a voi stendono la mano, a voi, pietosi lettori, che deste loro quasi un affidamento colla continua generosità vostra.

Ricordatevi di loro!

Oblazioni ricevute nella settimana.

N. L. 24, versate a titolo d'ammenda per una sgarbatezza verso un collega ed amico la sera di sabato, 11 corrente — P. p. c. B., L. 10 — G. G., [illegible] L. 10 — Per una povera vedova con figli, in memoria della moglie di un amico defunto, N. N., L. 5 — Una preghiera in suffragio dell'anima della mia cara consorte, nel giorno anniversario della sua morte, 18 giugno 1898, A. A., L. 5 — A. T. S., L. 5 — Triste anniversario, L. 5 — A. F., L. 3 — D. L., L. 2 — N. N., da Gattinara, L. 1 50 — Arturo V., Cremona, L. 1 — Alla povera donna segnata col N. 8022, N. C., L. 1 — N. N., alle povera vedova con figli segnata col N. 3114 — N. N., col pensiero rivolto al suo diletto, manda L. 2 alla vedova più bisognosa — Alla vedova con famiglia più bisognosa, pregando questa infelice di pregare per i suoi bimbi il cui padre langue per una grazia a me tanto necessaria, G. V., L. 2. — Totale L. 82 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 70 soccorsi per L. 170, di cui uno da L. 10, tredici da L. 5, tredici da L. 3, tredici da L. 2, trenta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decaduti, 11 a donne abbandonate dai mariti, 10 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3321. — Una vedova con tre bambini, di cui uno lattante, senza lavoro, priva di mezzi di sussistenza ed in preda alla miseria, non avendo di che sfamare i piccini ed essendo anche obbligata a sloggiare perchè non può pagare l'affitto di casa.

3325. — Una donna col marito infermo e quattro figli in tenera età sprovvista di mezzi, tanto che per dar pane ai bambini dovette impegnare alcuni oggetti che ancora le rimanevano.

3326. — Una donna di civile condizione, di salute cagionevole, col marito da tre anni infermo, e quattro figli in critiche circostanze, mancando di tutto, di cibo e di vesti.

3327. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bimbi in grave bisogno, essendo priva di mezzi e non ricevendo dal marito il denaro occorrente per provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia.

3328. — Una donna col marito all'ospedale e tre figli in gravi angustie, mancando di mezzi e di lavoro.

3329. — Una donna abbandonata dal marito, con quattro figli in tenera età, senza mezzi di sussistenza ed in condizioni miserevoli.

Per le famiglie dei soldati

Raccolte dal Comune di Mombarcaro L. 7 — Dal Comune di Borgofranco, 43 — Comune di Guarene, 10 — Raccolte dal Comune di Cellarengo, 16 70 — Dal Comune di Marene, 21 — Dal Comune di Garbagna Novarese, 17 50 — Dal Comune di Borgolavezzaro, 185 — Dal Comune di Briaglia, 18 60 — Dal Comune di Gilla, 88 — Comune di Livorno Piemonte, 80 — Comune di Candiolo, 10 — Raccolte dal Comune di Agliano, 51 60 — Dal Comune di Serravalle d'Asti, 8 70 — Dal Comune di Villanova d'Asti, 161 — Dal Comune di Sessant, 16 70 — Dal Comune di Monesiglio, 12 — Dal Comune di Lagnasco, 25 60 — Comune di Lagnasco, 20 — Comune di Bianzè, 30 — Raccolte dal Comune di Bianzè, 5 75 — Dal Comune di Valfenera, 20 — Dal Comune di Gattinara, 103 50 — Dal Comune di Caraglio, 144 25 — Dal Comune di Sant'Agata, 13 90 — Dal Comune di Revello, 80 — Dal Comune di Perlecomaro, 20 — Dal Comune di Bubbio, 21 — Dal Comune di Villarbasse, 10 — Comune di Villarbasse, 10 — Raccolte dal Comune di Bussoleno, 160 60 — Dal Comune di Ciconio, 21 — Dal Comune di Salbertrand, 2 — Dal Comune di Caselle Torinese, 96 05 — Comune di Caselle Torinese, 20 — Raccolte dal Comune di Crova, 48 70 — [illegible] Comune di Martiniana Po, 20 10 — Dal Comune [illegible] Roncarolo, 112 10 — Dal Comune di Mongelo, 5 70 — Comune di Vinzaglio, 50 — Raccolte dal Comune di Crevacuore, 31 25 — Dal Comune di Fiano, 25 25 — Dal Comune di Mergozzo, 25 40 — Dal Comune di Torre Pellice, 75 — Dal Comune di Gavi, 71 — Dal Comune di San Mauro Torinese, 15 — Comune di Casal Cermelli, 17 — Comune di Landiona, 10 — Comune di Cherasco, 100 — Raccolte dal Comune di Cherasco, 160 — Dal Comune di Stroppiana, 41 50 — Comune di Narzole, 25 — Comune di Envie, 30 50 — Raccolte dal Comune di Envie, 30 50 — Dal Comune di Refrancore, 5 80 — Dal Comune di Spigno Monferrato, 1 20 — Dal Comune di Cerretto (Tortona), 14 70 — Dal Comune di Dogliani, 25 — Dal Comune di Bonvicino, 10 — Comune di Rosasco, 5 — Raccolte dal Comune di Barengo, 53 10 — Dal Comune di Olderico, 10 — Dal Comune di Orio, 9 — Comune di Bellinzago Novarese, 30 — Comune di Nole, 45 — Raccolte dal Comune di Alice Belcolle, 15 — Dal Comune di Macugnaga, 31 — Comune di Carcoforo, 20 — Raccolte dal Comune di Rocchetta Tanaro, 67 — Comune di Mosso, 19 80 — Comune di Robella, 15 — Raccolte dal Comune di Cossombrato d'Asti, 6 — Dal [illegible] di San Martino Alfieri, 9[illegible] — Totale L. 2795 [illegible] ammontare liste precedenti L. 120,927 18 — Tot[illegible] 3,722 58.

Di[illegible]uzione di premi.

Ieri mattina, alle 10, nel teatro Alfieri, ebbe luogo la solenne premiazione degli allievi delle Scuole serali e della scuola Arti e Mestieri, ed alla consegna dei premi *Giovanni Servais* per atti di coraggio e di abnegazione compiuti nella provincia durante il 1897.

Alla cerimonia prese parte un pubblico numerosissimo, che affollava la platea e le due gallerie.

Il sindaco era rappresentato dal barone R. Ferrone, ai fianchi di cui sedevano, nei posti riservati alle Autorità, i consiglieri comunali avvocato Cavaglià, conte Balbo di Vinadio, cavaliere Vaccarino, ing. Frescot; il prof. Gazzone, ispettore scolastico; il cav. Valenzano, membro della Camera di commercio; il prof. Michele Germano.

I premi che vengono distribuiti agli allievi delle Scuole serali di disegno, della Scuola di commercio, della Scuola di chimica Cavour, della Scuola d'Arti e Mestieri, delle Scuole serali elementari, consistono in diplomi, in medaglie, in libri, in libretti della Cassa di risparmio.

Dopo di questi son distribuiti i quattordici premi che il Comitato esecutivo della fondazione *Giovanni Servais* ha assegnato a coloro che compirono atti di coraggio nell'anno 1897.

I premi sono: uno di L. 3000, due di L. 1000 caduno, uno di L. 500, nove da L. 200, ed uno da L. 100.

Essi sono stati assegnati il 1°, di tremila lire, alla donna Luigia Godda-Chiabaudino, di Pont-Canavese, che si gettò tra le fiamme per salvare due suoi figliuoletti, riportandone tali ustioni che dopo ventiquattro ore di atroci sofferenze ne moriva; il 2° ed il 3°, di mille lire ciascuno, alla guardia Martino Cina ed al signor Federico Scottone, impiegato ferroviario, che il 19 aprile 1897, con inauditi sforzi e mettendo a repentaglio la propria vita — tantochè neppur ora è ristabilito in salute — impedì la caduta in un sottostante burrone di una vettura pubblica, corrente sul ciglio della strada di Superga, nella quale stavano sette persone.

Il premio di cinquecento lire è stato dato al ragazzo tredicenne Giovanni Ardulno, che l'8 giugno 1897 accorse in aiuto della bambina Pagliero Annetta, d'anni 10, che era scivolata e stava per annegare nelle acque del torrente Dora, in quel punto assai profonde, riuscendo con molti stenti e con grave pericolo a trarla a salvamento.

Gli altri premiati sono:

Premi di 200 lire: 1° *Bersano Domenico* di Giuseppe, d'anni 28, da Favria.

Nella notte del 22 agosto 1897 estrasse dalla bealera, scorrente nel concentrico del Comune di Favria, Battuello Giorgio d'anni 59, che vi era accidentalmente caduto.

2° *Borga Domenico* di Michele, d'anni 29, da Cambiano.

Il 25 luglio 1897, presso il torrente Banna, accortosi che un uomo, Cinialo Giuseppe, d'anni 35, si dibatteva nell'acqua alta oltre due metri, accorreva in suo aiuto e, nuotando, riusciva a salvarlo.

3° *Castinoli Giuseppe*, calzolaio.

In Torino, il 2 agosto 1897, intromessosi fra i coniugi Gramaglia, mentre il marito, accecato dall'ira ed armato di rivoltella a sei colpi, già aveva ferito la moglie, riesciva a disarmarlo, evitando maggiori disgrazie.

4° *Cerrato Michele* di Pancrazio, d'anni 36, contadino.

Addì 18 settembre 1897, presso Pianezza, si slanciava nel torrente Dora ed estraeva salva, con grave pericolo proprio, la nominata Angela Genova, d'anni 23, che vi si era gettata, perchè affetta da mania suicida.

5° *Curino Anna* nata Perino, fu Domenico, cantoniera ferroviaria.

Addì 8 maggio 1897 salvava il bambino Torazza Carlo di anni 2, che, inoltratosi nel binario della ferrovia Torino-Lanzo presso la Madonna di Campagna, stava per essere travolto dal treno sopraggiungente a grande velocità.

6° *Milone Giovanni Battista* di Marcellio, di anni 15, da Viù.

Il 25 luglio 1897, presso Lanzo Torinese, riusciva con grave pericolo a trarre in salvo dalle acque del torrente Stura lo scolaro Lobetti Giuseppe.

7° *Pairotto Francesco* fu Lodovico, impiegato ferroviario.

Il 18 novembre 1897, in Torino, nella piazza Castello, fermando la furiosa corsa di un cavallo attaccato ad una vettura, scongiurava il gravissimo pericolo a cui erano esposti i passeggieri in essa trasportati.

8° *Rossa Giovanni* di fedele, d'anni 15, da San Mauro Torinese.

Il 5 luglio 1897 si gettò a nuoto, vestito come era, nel canale Gorea, scorrente nel Comune di Vische, e ne trasse a salvamento il compagno Foga, che correva serio pericolo di annegare.

9. Testera Pietro, di Giulio, di anni 21, da Chiomonte.

Il 12 agosto 1897, trasse in salvo il giovanetto Morganto Francesco travolto dalle acque del Po sotto un'arcata del ponte presso la stazione ferroviaria di Moncalieri.

Il premio di lire cento a Balestra Vittorio, di Luigi, d'anni 14, muratore. Addì 4 luglio 1897, visto cadere nel torrente Dora, presso Bussoleno, Luigi Bellando, d'anni 11, riusciva a trarlo in salvo dopo molti sforzi e tentando per ben tre volte l'impresa.

Ciascuno dei premiati, salendo sul palcoscenico per ricevervi il premio, è accolto da fragorosi applausi. Parecchi di essi sono decorati di medaglia al valore civile.

La scena è commoventissima.

Chiude la cerimonia un discorso dell'avvocato *Corsaglia*. Ha parole bellissime di lode e di incoraggiamento per i giovani delle scuole, e di ammirazione per i premiati del lascito Servais.

Finisce al grido di *Viva Re Umberto!* e al suono della Marcia Reale. Lentamente il teatro va sfollandosi.

Il gravissimo incendio della scorsa notte nello stabilimento Ansaldi.

Verso le 2,30 della scorsa notte il portiere dello stabilimento meccanico del cav. Michele Ansaldi, in via Ponte Mosca, N. 40, avvertiva telefonicamente l'Ufficio municipale che nello stabilimento stesso si era sviluppato un gravissimo incendio ed invocava il pronto aiuto dei pompieri e della forza pubblica.

Avvisati immediatamente i pompieri, accorsero subito con pompe ed attrezzi, insieme a numerose guardie municipali, col loro comandante cav. Ferrari.

Quando però giunsero sul luogo le fiamme, alimentate dalle materie grasse lubrificanti delle macchine, avevano ormai invaso tutti gli angoli del fabbricato, producendo un vividissimo bagliore, visibile fin dai più lontani punti della città, e cioè da piazza d'armi e da San Salvario.

I comandanti dei pompieri, cav. Spezia e tenente T'de, coadiuvati efficacemente dalle guardie e da numerosi soldati del 13º fanteria, iniziarono gagliardamente l'opera di estinzione, nell'intento specialmente di isolare il fabbricato incendiato, in modo che non avessero alcuno a soffrirne le numerose case vicine.

Furono poste in opera ben sette lancie con poderosi getti d'acqua, e più tardi, facendo difetto l'acqua, fu posta pure in azione anche la pompa a vapore.

Il lavoro, gagliardamente condotto, riuscì faticosissimo e durò fino verso le sei di stamane.

Tutti quanti, pompieri, guardie, soldati, coi rispettivi comandanti furono non solo instancabili, ma compirono dei veri atti di eroismo.

Particolarmente encomiabile è il sergente del 18º fanteria Riccardo Adalgiso Marini, dei richiamati.

Questo intelligente sott'ufficiale, acquartierato nella vecchia chiesa di Borgo Dora, con un grosso riparto di truppa, tutti richiamati, in seguito ad avviso del comandante delle guardie municipali, dispose in rango i suoi uomini, in numero di 200 circa, e li condusse rapidamente sul luogo dell'incendio, disponendoli poi con intelligenza degna di ammirazione.

Meritevole di lode sono pure i sergenti allievi ufficiali dello stesso riparto, signori Alfredo Mussato, Ermanno Danco, Alessandro Narciso ed Olivieri.

Sul posto si recarono pure l'assessore pel servizio incendi conte Rorà, il sindaco senatore Casana, il consigliere comunale cav. Sclopis, l'ispettore-capo della Questura cav. Splendorelli, il delegato Chiabrera, altri funzionari e agenti, il capo dell'ufficio d'igiene comm. Ramello, il colonnello dei carabinieri cav. Ambrosio, ed il tenente-colonnello cav. Sponzilli, e più tardi il comandante del Corpo d'armata tenente-generale Besozzi, ed il comandante la Divisione tenente-generale Ottolenghi.

Fra la truppa vanno pure menzionati un reparto di ferrovieri con ufficiali dell'arma, acquartierato nell'arsenale di Borgo Dora ed i carabinieri.

Non si conosce ancora precisamente l'entità del danno sofferto dal cav. Ansaldi; certo è rilevantissimo, essendo stati distrutti o ridotti in stato inservibile tutti i macchinari, e distrutti pure i modelli in legno, che per uno stabilimento di tal genere formano una dotazione preziosa.

Le case vicine, invece, furono fortunatamente salve; ma è facile immaginare lo spavento degli inquilini, bruscamente svegliati nel cuore della notte.

Nonostante il trambusto, non si ebbe a lamentare alcun male alle persone. Il portiere dello stabilimento, visto il pericolo che correva la sua famiglia, prese in braccio i bimbi dormenti e li trasportò lontano.

Nello stabilimento erano addetti 183 operai, i quali si trovano così sul lastrico e chissà per quanto tempo, poichè, anche nella migliore ipotesi, la ricostruzione di uno stabilimento di tanta importanza non è opera che si possa ultimare in pochi mesi.

Il cav. Ansaldi era assicurato.

Circa alle origini dell'incendio, nulla si è ancora potuto stabilire con certezza. Si dice che la prima scintilla sia scaturita per fermentazione spontanea da una quantità di stoppa sporca di materie grasse; ma questo è un solo « si dice ».

Arrivi. — Giunsero ieri dalla capitale gli onorevoli Villa, Di Bagnasco, Bonvicino, Chiapparo, Donadio, Calvi e Palberti.

Il *festival* per i bambini. — Ecco il programma definitivo del *festival* infantile che si terrà nel Giardino Reale nei giorni di venerdì, 24, e domenica, 26 marzo:

Venerdì, 24 giugno (dalle ore 14 alle 19. — Inscrizioni ai concorsi: 1º Concorso popolare di sviluppo fisico infantile da 1 a 3 anni; 2º Concorso di ballo; 3º Concorso di costumi — Concerto popolare, ballo per ragazzi — Corse a piedi, corse sugli asinelli — Giuochi ed esercizi ginnastici, palloni areostatici — Banchi di vendita giocattoli, rinfreschi, dolci e frutta, tenuti dalle stesse signore patronesse; prezzi fissi.

Domenica, 26 giugno (dalle ore 14 alle 19). — Continuazione dell'iscrizione ai concorsi di sviluppo fisico, ballo e costumi, concerto, giuochi vari, ballo, lotteria, aggiudicazione della Giuria, grande *défilé*, premiazioni.

Le corse al trotto. — Delle corse al trotto quasi nessuno o pochissimi avevano nozione in Torino; tant'è che ieri, alle prime, molti degli astanti non sapevano darsene abbastanza ragione.

Dopo le prime corse però le cose cambiarono, l'interesse crebbe assai, ed il pubblico a poco per volta s'appassionò veramente a quel nuovo genere di corsa.

Ogni accidente era notato con esclamazioni; un cavallo che *rompeva* il trotto, un altro che partiva galoppando, un altro ancora che dopo due giri, all'ultimo momento, guastava la sua corsa con salto.... tutti incidenti che interessano, eccitano, provocano rapidi commenti, cambiano in un tratto le sorti di una corsa, le speranze dei giuocatori al totalizzatore.

Forse appunto in grazia di questi incidenti impreveduti o quasi imprevedibili e delle difficoltà della corsa al trotto, sentimmo parecchi esclamare: — Son più divertenti delle corse al galoppo!

Per ciò noi siamo certi e auguriamo all'intraprendente Società che domani, al secondo giorno di corse al trotto, non mancheranno certamente numerosi spettatori. A domani adunque!

Un giuocoliere arrestato. — Verso le 7 20 di ieri, sul corso Duca di Genova, presso quello Vinzaglio, tenevano giuoco d'azzardo col vecchio sistema dei gusci di noce e la pallottolina nera, attirandosi attorno molti inesperti giovanotti, ai quali carpivano il denaro.

Una guardia civica, che transitava in bicicletta sul corso Re Umberto, di ciò informata, capitò improvvisamente sul luogo e sorprese i giuocatori al lavoro.

Costoro, vistisi scoperti, si diedero alla fuga per opposte direzioni, ma la guardia, dopo lungo tratto di strada, e cioè nei pressi della chiesa dei Santi Angeli Custodi, in via San Quintino, pervenne non senza difficoltà ad arrestare quello che teneva il banco e lo condusse in Questura, dove fu trattenuto.

Ivi disse chiamarsi Rosa Giuseppe, d'anni 21, bracciante, abitante in corso Vercelli, N. 4. Gli venne sequestrata la bella somma di L. 77, che era riuscito a carpire alle sue vittime.

Ferita da un ciclista brutale. — Ieri, verso le 9,10, certa Castrale Caterina, di anni 56, abitante a Pozzo Strada, N. 252, nella via Garibaldi, angolo Sant'Agostino, fu investita e fatta cadere al suolo da un velocipedista sconosciuto che, dopo aver rialzata la caduta, salì sulla macchina e scomparve colla fuga.

La disgraziata fu da una guardia civica, sopraggiunta, accompagnata, con vettura pubblica, al San Giovanni, dove le si riscontrò la slogatura dell'anca sinistra, giudicata guaribile in venti giorni.

Un cavallo spaventato dai fuochi artificiali. — Il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 510, condotta da Banchio Michele, mentre transitava sul corso Cairoli, spaventatosi per le detonazioni dei fuochi d'aria, che si sparavano sul pendio del Monte dei Cappuccini, vinse la mano al cocchiere e si diede alla fuga, spiccando salti, verso la piazza Vittorio Emanuele, con grave pericolo della molta folla ivi assiepata e delle due signore, che si trovavano sulla vettura.

Una guardia civica, all'altezza di via Cavour, si slanciò alla testa dell'animale ed, afferratolo pel morso, riuscì a fermarlo coll'aiuto del cocchiere che stava ritto a cassetta.

Le due signore, spaventate, scesero dal veicolo e proseguirono la loro strada a piedi.

Nessuna disgrazia alle persone.

Un cocchiere disgraziato. — Ieri, mentre il cocchiere Ciocchetti Luigi transitava sullo stradale di Moncalieri, sopra una vettura da rimessa, essendo alquanto alticcio cadde, in seguito ad un sobbalzo, a terra e si produsse due ferite lacero-contuse al viso. Il cavallo, sentendosi libero, si diede alla fuga, ma fu dopo breve tratto fermato da una guardia municipale. La stessa guardia poi, raccolto il Ciocchetti, lo adagiò sulla stessa vettura, ed affidato l'incarico di cocchiere ad un guardiano dell'Esposizione, lo trasportò all'Ospedale Umberto I, ove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

La caduta di una « gelosia ». — Verso le ore 10 di ieri, da una finestra della casa n. 132 del corso Regina Margherita cadde, non si sa come, una « gelosia » la quale colpì al capo la ragazzina Rastelli Rosalina, d'anni 7, producendole una ferita lacero-contusa. Due donne raccolsero la piccina e la accompagnarono alla farmacia Benaz; quindi una guardia municipale la accompagnò al San Giovanni, ove venne medicata e giudicata guaribile in 15 giorni.

Ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi in camera di sicurezza:

Daniele Luigi, d'anni 50, contadino; Fasolino Giovanni, d'anni 52, cerinaio; Delmastro Gregorio, di anni 71, liquorista; Razzetti Giuseppe, di anni 41, sarto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Valgioia Giacomo una fotografia; dal signor Rivetta avv. Francesco un librettino con alcune entrate all'Esposizione, dallo scolaro Boiddo Mario un orecchino di metallo giallo; dal sig. Roccati Domenico un berretto per ragazzi; da una signorina incognita un puntale di sciabola; dal sig. Jona Augusto un libretto del Tiro a segno; dal giovane Gonella Ernesto un ellissoro; da uno sconosciuto un paio di guanti, dal sig. Scarlatta Giuseppe una sarpenta; dal sig. Testa Giovanni una *chatelaine* con medaglia.

Roba trovata nell'interno dell'Esposizione generale:

Un paio guanti; un portafogli con pochi centesimi; un velo ed un buono di cassa dello Stato.

AVVISI E ADUNANZE

Per la successione dell'on. Brin. — Nell'imminenza delle elezioni politiche del I Collegio di Torino, il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato ha proceduto, a termini delle sue disposizioni statutarie, alla costituzione di un Comitato, il quale ha iniziato i suoi lavori per la scelta del candidato.

Banchetto al sindaco. — Si avvertono tutti coloro che vogliono intervenire al banchetto offerto al nostro sindaco, senatore Casana, per iniziativa del Circolo dei Inglesi, che presso i principali Circoli cittadini trovansi o fora disposizione le circolari e le tessere di riconoscimento, le quali potranno ritirarsi presso le sedi dei Circoli stessi, sino al giorno 24 corrente.

Il Comitato.

Nuovo ufficio di collocamento per operai disoccupati. — L'Unione cattolica operaia notifica che ha aperto un ufficio per collocamento degli operai disoccupati, con sede in via Arcivescovado, N. 12, l'orario è dalle ore 10 alle 12.

L'ufficio telegrafico di piazza Lagrange. — Per comodità del pubblico l'ufficio suddetto, per tutto il tempo del mercato dei bozzoli, verrà aperto alle ore 7.

Fratellanza impiegati. — Per concessione dell'Amministrazione delle Colonie Marine per figli di impiegati, presieduta dal cav. Vallino di Rosaio, si avvisano i soci essere a disposizione due posti semi gratuiti. Rivolgersi le domande al Sodalizio entro il corrente giugno.

Pie l'unione fra i lavoranti cateotai. — Col giorno 20 corrente l'ufficio di collocamento viene affidato ad un socio sul Capo, il quale, in unione al Comitato sul regolamento, procurerà sempre di rendere possibile ed imparziale tale servizio. L'orario resta però invariato.

STATO CIVILE. — Torino, 19 giugno 1898. NASCITE 45, cioè maschi 24, femmine 21.

MATRIMONI: Abaino Giovanni con Sotta Carola Candida — Galetra Luigi con Guglielmetto Delfina — Bonfanti Francesco con Vergnano Emma — Bitoglio Alfredo con Lamperino Vittoria — Florio Francesco con Barberis Elisabetta — Franco Michele con Suppo Clotilde — Tamagno Pasquale con Comunetti Adelina — Dura Giuseppe con Spezia Ernestina — Pinello Carlo con Maggiorotto Rosa — Lusello Antonio con Boccardo Maria.

MORTI: Bracco Tomasina (ved.) n. Val, d'anni 68, di Piazze, casalinga, via Giulio, 24.

Salomone Pio Antonio, id. 73, di Valpiano, proprietario, via Borgo Dora, 22.

Lerda Giovanni, id. 51, di Felizzano, farmacista, via Po, 24.

Levi Giulio Giacomo, id. 64, di Ivrea, avvocato, via Pastrengo, 12.

Tosi Carlo, id. 36, di Torino, macellaio, corso San Maurizio, 25.

Vietti Teresa n. Pomina, id. 55, di Villanova Biellese, casalinga, via Roccianeldone, 47.

Boido cav. Carlo, id. 70, di Leyni, banchiere.

Casagrande Ferdinando, id. 68, di Roma, brace.

Rossi Marcello, id. 71, di Alessandria, cocchiere.

Fabbiani E. n. Concato, id. 25, di Noventa Vicentina.

Rossi S. n. Tron, id. 30, di Perosa Argentina, casal.

Nada Giovanni, id. 62, di Casalborgone, contadino.

Airaldi Antonio, id. 51, di Mondovì, mendicante.

Demichelis M. C. (v.) n. Bertino, id. 81, di Marene.

Bianco A. (v.) n. Borra, id. 62, di Castagneto, cont.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Gressoney St-Jean. — Cav. Linty Sebastiano, di anni 68, proprietario dell'*Albergo del Monte Rosa*, uomo altamente benemerito della Valle di Gressoney. Fu per 45 anni sindaco del Comune.

Pessione. — Cav. Benedetto Mazzacurati, d'anni 60, capo-stazione principale, e consigliere comunale. Aveva 35 anni di servizio.

ULTIME NOTIZIE

Saracco avrebbe l'incarico del Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,5:

Le seguenti informazioni vengono da seriissima fonte.

Il Re a Visconti-Venosta non offerse direttamente l'incarico di comporre il Gabinetto; gli chiese soltanto se, qualora le circostanze lo portassero, poteva contare sul suo autorevole concorso.

Visconti-Venosta gli rispose che era a disposizione di Sua Maestà sempre quando volesse onorarlo di consulto sulla situazione; però quanto ad assumere a partecipare al potere non poteva più assolutamente per ragioni di età e soprattutto di famiglia. Il Re pregò Visconti-Venosta a non allontanarsi da Roma fino a crisi risolta.

Ad analoga domanda Venosta avrebbe suggerito alla Corona di rivolgersi a Saracco.

Uguale indicazione gli avrebbe fatta Ricotti.

Il Re avrebbe fatta a Saracco la proposta in termini identici a quelli detti a Venosta.

Saracco, pure allegando la sua avanzata età e le gravi difficoltà presenti, rispose che era suo altissimo onore mettersi a disposizione di S. M.

Non è quindi improbabile che, dopo consultati alcuni altri uomini eminenti, la Corona dia mandato a Saracco.

Frattanto vi affermo che dai morituri di palazzo Braschi è partito l'ordine ai pochi officiosi di dar addosso a Saracco.

Il gettito delle imposte nei primi quattro mesi del 1898.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,15:

Dal prospetto mensile degl'incassi e dei pagamenti di bilancio, verificatisi presso le Tesorerie del Regno, pubblicato dal Ministero del Tesoro, appare che, a tutto maggio, i gettiti dei redditi patrimoniali dello Stato superarono di L. 3,148,500 quelli del periodo corrispondente del 1897; quelli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile furono inferiori di L. 1,083,128; le tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze resero L. 1,686,151 in meno; la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., L. 2,101,152 in più; le dogane e i diritti marittimi L. 10,950,819 in più; le Poste, L. 1,710,790 in più.

In complesso si ebbe nei primi quattro mesi del corrente esercizio un aumento di L. 11,718,395 nel gettito delle imposte, in confronto a quello dei primi quattro mesi del 1897.

La spedizione Shafter è sbarcata a Santiago.

La *Stefani* comunica da **New York**, 17:

Parecchi trasporti degli Stati Uniti furono scorti dinanzi a Santiago. Un dispaccio privato dice che la spedizione Shafter sbarcò a Santiago e sarà immediatamente attaccata.

Il commiato della colonia italiana all'ambasciatore Ferrero.

Londra, 19 (*Stefani*). — In occasione della sua prossima partenza, l'ambasciatore italiano ricevette nel pomeriggio la deputazione della colonia italiana, che gli presentò tre vasi da fiori in bronzo dorato. Assisteva al ricevimento anche il personale dell'Ambasciata. La deputazione componevasi dei signori De Martino, Ortelli, Allatini, del presidente e del vice-presidente della Camera di commercio italiana Sereno, il vice-console Righetti col personale consolare e il dott. Mattei. De Martino fece la presentazione all'ambasciatore, che rivolse vivi ringraziamenti ai membri della deputazione.

CRONACA CITTADINA

I lavori del Congresso delle levatrici.

Stamane alle ore 9 nella sede sociale si iniziarono i lavori del Congresso colla nomina degli uffici.

Furono nominati presidenti effettivi del Congresso il professor Libero Bergesio e vice-presidenti i professori Carle e Vicarelli.

Ad unanimità furono proclamati vice-presidenti onorari i professori Rossi di Napoli, Bertazzoli di Milano, Pozzi di Bologna e Rossi di Napoli.

Per la sezione femminile furono nominate: preside effettiva Anderis; vice-preside Baraldi e Navone. Si nominarono vice-preside onorarie la Rossi della Società lombarda, la Mantegazza di Roma, la Belmonte per la Società romana, la Panougelli di Bergamo, Ceruetta della Società ligure e Baracco della Società Genova e Liguria.

Iniziati i lavori, dopo poche parole del Bergesio ed un conciso discorso del Bertazzoli, si pone ai voti il seguente ordine del giorno del Bertazzoli:

« Il Comitato centrale della Federazione nazionale delle levatrici, rassegnando le proprie dimissioni, propone sia dal IV Congresso nazionale delle levatrici nominata una Commissione che studi le necessarie modificazioni da introdursi nel programma e nello statuto della Federazione e le altre proposte in merito e ne riferisca al Congresso nell'ultima seduta, ottenendone voto deliberativo. »

Prendono parte alla discussione il Bergesio ed il Bruno, e la Commissione riesce così composta: Caravaggi, Milano; Bertazzoli, Milano; Bruno, Bologna; Cocco, Napoli; Bergesio, Torino; Ferri, Milano; Rossi, Novara; e signore: Rossi, Milano; Mantegazza, Roma; Baldinelli, Roma; Anderis, Torino.

Si passa alla discussione del servizio ostetrico municipale. Relatrice *Anderis*, la quale propone l'abolizione delle levatrici ufficiali pei poveri.

Parlano in senso contrario *Rossi*, *Bertazzoli*, *Caravaggi*, le *Durico*, *Villa*, che si preoccupa delle difficoltà di ottenimento che la proposta troverebbe nei bilanci municipali, e la *Poggio*, che propone un voto di biasimo ai Comuni i quali pagano 50 centesimi per assistenza.

Appoggiano la proposta *Anderis*, il *Rossi* ed il *Pozzi*.

Si vota per appello nominale di portare lo studio alla Federazione italiana delle levatrici.

Il programma del 14° Concerto orchestrale.

Ecco il programma del Concerto che si darà stasera, lunedì, alle ore 21, nel salone Giuseppe Verdi:

Parte prima.

1. Mozart. — Sinfonia in *do* maggiore (*Giove*): *a*) Allegro vivace; *b*) Andante cantabile; *c*) Minuetto; *d*) Finale: allegro molto.

2. Beethoven. — *Ouverture Egmont.*

Parte seconda.

3. *a*) Schumann. — *Canto della sera.* — *b*) Mendelssohn. — Canzonetta del quartetto in *mi bemolle* (per archi soli).

4. Goldmarck. — Preludio 2º dell'opera *La regina di Saba.*

5. Brahms. — Danze ungheresi, numeri 5 e 6.

Orchestra di cento professori, direttore A. Toscanini.

Un inconveniente da togliere.

Ci scrivono:

Nel loggiato che corre lungo tutta la Galleria del lavoro sono ospitate varie Mostre; fra queste vi è la Mostra d'igiene. Orbene, a chi procede nella visita di essa si presenta ad un tratto un inatteso raccapricciante spettacolo: un cadavere conservato in un'urna di vetro. I gas che si sprigionano dal metodo d'imbalsamazione appannano alquanto la lastra che ne appare come gocciolante; e accrescono ancora il ribrezzo di questa visione di morte, in un ambiente che è festa di vita e di lavoro.

Anche senza peccare per eccesso di sensibilità si riceve un'impressione disgustosa da una simile esposizione *in quel luogo*. La cosa sarebbe a proposito in una Mostra speciale riservata unicamente all'igiene, alla scienza e a tutte le tristezze umane che ne ricevono conforto. E' intempestiva qui, ove certo ben pochi si attendono di trovarsi, o all'improvviso, di fronte ad un cadavere!

Pure apprezzando i pregi dell'invenzione, non sarebbe il caso di rimuovere una causa di disgusto che ha già sinistramente impressionato non pochi? Ci pensi il Comitato esecutivo. Non si potrebbe coprirlo con un panno e lasciarlo vedere a chi vuole?

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 giugno.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 16,3 Massima + 26,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale*)

Temperatura massima del giorno 19: + 24,1.

Id. minima della notte dal 18 al 19: + 15,1

21 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 42; tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 giugno.

Rendita corso medio **100.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 10 — 107 20 —	— — — —
Londra	— 3	27 08 — 27 10 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 4	132 75 — 132 85 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	101 80 — 101 90 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a tendenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 100,

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 05, 100 075.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	823 — — —	Sc. Sardo	267 — — —
Ferr. Mer.	720 50 720 —	B. Comm.	670 — — —
Ferr. Med.	531 — — —	Cotonificio	470 — — —
		Rubattino	3?? — — —

Cronaca della Borsa. — 20 giugno. — Nulla di nuovo da Roma; la Corona si consulta, e finora non ha scelto chi deve formare il nuovo Gabinetto.

E difficile la scelta e più difficile sarà una composizione ministeriale omogenea, e che valga ad accontentare una maggioranza forte alla Camera.

Ma di questo si accorge poco l'ha conto la Borsa, e continua ad essere lieta che le dimissioni del Ministero Rudinì, seguite prima del voto che le avrebbe imposte, abbiano evitato pericoli possibili.

Così almeno si spiega da taluni la fermezza del mercato di sabato e di stamane, e lasciano al l'acume dei lettori l'interpretazione dei pericoli.

Vedremo oggi Parigi, anch'essa nella difficile incubazione di un Ministero, come apprezzerà la nostra situazione.

Qui mercato fermo assai, ma sempre con penuria grande d'affari.

Il cambio a 107 15.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

20 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	28	33	—	—	—	—	250
Alessandria	32	30	—	—	—	—	100
Asti	21	32	—	—	—	—	6721
Bra	27	33	—	—	—	—	870
Cuneo	25	32 50	—	—	—	—	400
Carmagnola	30	33	—	—	34	33	1050
Casale Monf.	27	33	—	—	—	—	625
Cavour	23	—	23	31	27	30	175
Costigl. Asti	29	33	—	—	—	—	78
Costemilia	27	30	—	—	—	—	260
Fossano	29	33	—	—	30	28	10
Ivrea	28 25	31 50	—	—	—	—	300
Lucca	31	31	—	—	—	—	1200
Nizza Monf.	27	31	—	—	—	—	215
Novara	30	34	—	—	30	28	4800
Parma	25	33	—	31	—	—	2570
Pinerolo	25	33	21	27	21	31	1300
Racconigi	32	34 25	30	21 21	26	25	2570
Saluzzo	31	35	—	—	26	30	570
Savigliano	30	32	—	—	25	24	960
Stradella	30	30	—	—	20	18	1180
Voghera	30	21	—	—	20	20	1600
Torino	26	32 50	—	—	—	—	250

Savigliano, 17 giugno. — Frumento al q. L. 30 25 — Riso 47 41 — Granoturco 18 62 — Segale 20 01 — Vino comune (esente) all'ett. 48 — Farina frumento prima qualità al miriagramma 0 50 — Id. granoturco 0 20 — Pane grissino 0 52 — Id. forma, piccola 0 47 — Id. forma grossa 0 42 — Id. casalingo 0 39 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 55 — Id. seconda 0 50 — Carne di vitello 1 44 — Id. di bue 1 45 — Olio prima q. 1 — Id. seconda 1 60 — Id. da ardere 1 00 — Patate 0 12 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 25 — Burro prima qualità 2 — Lardo 1 70 — Uova alla dozzina 0 60 — Legna da ardere forte al miriagramma 0 20 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 77.

LUIGI ROUX, direttore.

ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia della compianta signora

MARIA SCAVIA nata BERAUD

ringrazia vivamente tutte le gentili persone che le vollero dare una commovente dimostrazione di affetto, intervenendo o facendosi rappresentare ai funerali; e chiede venia a quei suoi conoscenti ai quali non fosse stata trasmessa in tempo la mesta partecipazione.

Ieri mattina, alle ore 7,30, mancava l'

Avv. GIULIO G. LEVI

d'anni 64.

La vedova **Diamantina Foglièse**, i figli, il genero, il fratello, la sorella, i cognati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi 20, alle ore 17, partendo da via Pastrengo, 12.

(*Non si mandano partecipazioni*).

Leggete in quarta pagina

LE AMMALIATRICI

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Non si sono avute durante la settimana notizie importanti e sicure circa la guerra ispano-americana, ma le poche che son corse sono state tutt'altro che favorevoli alla Spagna. Ridotta all'inazione la flotta che si trova nel canale di Santiago, le navi degli Stati Uniti tentano continuamente d'operare sbarchi, di bombardare le fortificazioni della costa e di attaccare gli spagnuoli con la cooperazione degli insorti. Frattanto nulla si sa della squadra di riserva che sarebbe partita per ignota destinazione da Cadice, nè delle sorti delle Filippine, che sembravano vicine a cader nelle mani degl'insorti e degli americani.

Forse la recisa opposizione della Germania è riuscita ad impedire che gli Stati Uniti con un ultimo sforzo togliessero irreparabilmente le Filippine alla Spagna.

Avendo in quelle isole copiosi interessi commerciali, temendo che, come n'era corsa voce, sarebbero state cedute dagli Stati Uniti all'Inghilterra, la Germania ha fermamente dichiarato che non avrebbe permesso agli Stati Uniti di impossessarsene e, nonostante le smentite, sembra che abbia minacciato il suo intervento, come appare dall'ordine dato alla squadra dell'Estremo Oriente di concentrarsi intorno alle disputate isole.

La situazione politica internazionale s'è dunque nella settimana alquanto acuita, ma più di essa hanno pesato sui mercati le difficoltà politiche interne che in vari Stati sono giunte in questi ultimi giorni al loro punto critico. In Austria i dissidii fra le varie nazionalità si sono talmente acuiti che la Camera ha dovuto esser prorogata e forse chiusa; in Francia il Ministero, appena presentatosi alla nuova Camera, è stato battuto ed ha dovuto dar le dimissioni; in Germania si aspetta con ansietà che si delineino i risultati delle recenti elezioni; in Italia una nuova e più profonda crisi è in vista.

Quel che più dà a pensare ai mercati è la soluzione della crisi francese, dalla quale potrebbero sgorgare conseguenze di grave importanza per gli affari finanziari.

Si temeva in principio che al Ministero Méline dovesse succedere un Ministero radicale, presieduto da Brisson o Bourgeois, e si ricordava quanto agitato fosse stato il mercato sotto l'ultimo Ministero di questo e quale fosse il programma radicale in materia di finanza. Sarebbero stati ripresi i progetti della conversione della Rendita e dell'imposta progressiva, provvedimenti punto accetti agli alti circoli finanziari, per la cui opposizione mai hanno potuto approdare. L'incarico è stato invece dato al Ribot, onde, se la combinazione riuscisse, il Ministero avrebbe carattere più moderato; ma si teme ad ogni modo che per la composizione stessa della Camera nessun Ministero potrà avere vita lunga e tranquilla e che ricomincierà il periodo delle agitazioni e delle crisi, specialmente se dovesse riaprirsi la questione Dreyfus, essendo, a quanto si dice, il Ribot fautore della revisione del processo.

In Italia, similmente, la possibilità d'una crisi tiene il mercato in sospeso. A dir vero, non è tanto il mercato italiano che si preoccupa di tale eventualità, quanto i mercati stranieri, che più direttamente influiscono sull'italiano, presso i quali la Rendita nostra si va per tal ragione indebolendo, debolezza che, naturalmente, si ripercuote all'interno.

Quest'incerto stato di cose fa ben comprendere l'inattività e la disorientazione dei mercati in questi giorni.

Il mercato monetario.

Anche questa settimana, che era per di più settimana di liquidazione, i mercati sono stati sostenuti dalla situazione monetaria, che ha continuato ad essere ottima per l'abbondanza e la facilità del danaro. Il saggio dello sconto sul mercato libero variò tra 1 1/2 e 1 3/4 0/0, mantenendosi notevolmente al disotto del saggio bancario. Si credeva quindi per questa volta probabile la riduzione dello sconto bancario, ma neanche giovedì scorso i direttori della Banca presero l'aspettato provvedimento. E in verità se non fu preso la settimana precedente quando il prezzo del danaro sul mercato libero era fermo ad 1 1/2 0/0, non vi sarebbe stata ragione di diminuire lo sconto ufficiale ora che lo sconto libero aveva ricominciato a salire per la grande abbondanza di carta americana sul mercato, e che il cambio con Nuova York accennava a divenire meno favorevole a Londra.

Se dunque non è parso opportuno alla Banca di ridurre nuovamente lo sconto, nonostante la grande divergenza tra il saggio ufficiale e il saggio libero, vuol dire che o si prevede che fra breve, per ragioni generali, il prezzo del denaro aumenterà sul mercato inglese, o si crede più prudente mantenere inalterato il saggio bancario, rendendolo efficace coll'assottigliare le disponibilità del mercato libero, sistema che ora e prima la Banca ha largamente seguito.

Al prestito americano, secondo ultime notizie, non si è rinunciato; solo che esso sarà emesso all'interno invece che sul mercato inglese. L'effetto, altra volta lo dicemmo, non sarà tale da escludere qualsiasi modificazione del mercato inglese; o invero, se non ne saranno direttamente assottigliate le disponibilità, sta sempre che il mercato americano, benchè ben provveduto, dovrà ritirare dall'inglese le somme di sua spettanza per poter largamente far fronte all'operazione. A tal ragione si deve in tutta probabilità attribuire l'abbondanza di carta americana che in questi giorni si notava sulla piazza di Londra, e il conseguente aumento del prezzo del denaro.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Abbiamo accennato alle cause di natura generale e speciale che hanno tenuti deboli ed incerti i mercati e in particolar modo quello di Parigi, cosa tanto più notevole in quanto che si trattava di un periodo di liquidazione, nel quale i mercati sogliono volentieri dimenticare le preoccupazioni politiche per attendere nel miglior modo all'assestamento degli affari. Questa volta però si trattava di cause che troppo da vicino toccavano i mercati stessi perchè questi potessero non risentirsene.

La liquidazione, data la scarsezza degl'impegni e l'abbondanza del danaro, ha proceduto facilmente, ma il mercato non ha avuto in tutta la settimana un momento di animazione; i prezzi son rimasti stazionari di giorno in giorno, e neppure col chiudersi dell'ottava hanno avuto quel leggero movimento di ripresa che generalmente non suole mancare.

La cronaca non ha quindi da registrare che pochi ed insignificanti movimenti. Le Rendite francesi, debolissime per la crisi ministeriale, hanno avuto un contegno oltremodo pesante: il 3 0/0 perpetuo ha variato da principio tra 103 25 e 103 10 per poi rimanere, staccata la cedola a 102 60 e 102 55. Il 3 1/2 0/0, movendo da 106 55, ha oscillato tra 106 45 e 105 10 chiudendo a quest'ultimo prezzo.

L'Esteriore spagnuola, dopo esser caduta nella settimana precedente da 33 a 31 3/16, è stata in quest'ultima ottava più ferma sulle nuove dichiarazioni del ministro delle finanze contrarie al pagamento della Rendita in carta ai detentori esteri ed a qualsiasi tassa o riduzione su di essa. Nella prima metà della settimana s'è mantenuta tra 34 3/16 e 34 9/16, ma, in seguito, ha ripiegato a 33 3/4 e 33 1/2.

La Rendita russa, pesante in principio intorno a 96 20, fu poi migliorato a 96 50 e 96 65 mentre la turca, ben sostenuta in principio, essendo salita da 22 47 a 22 75, ha poi rapidamente piegato a 22 65, 22 50 e 22 50.

L'Italiano ha seguito le sorti generali del mercato, aggiungendo alle cause generali di debolezza la debolezza propria. Rimasta il sabato scorso all'interno a 93 37, cadde poi a 93 17 per rialzarsi nuovamente a 93 47 e ripiegare a 92 90 e 93 25. La crisi ministeriale effettivamente scoppiata a così breve distanza dalla riconvocazione del Ministero non gioverà certo a rianimarla nei giorni venturi.

Scrivevamo la volta scorsa: « La tendenza debole e pesante di quasi tutti i mercati, fattasi più sensibile in ultimo, fa supporre che la ventura settimana non sarà migliore di questa, a meno che i mercati non cambino umore per la liquidazione di quindicina. » Ma poichè la liquidazione non ha avuto questo buon effetto, è facile prevedere che la settimana che seguirà sarà non meno delle due precedenti debole, incerta e inerte, essendo piuttosto crescinte che diminuite le cause d'inquietudine.

Gli altri mercati esteri.

La fisionomia degli altri mercati non è stata molto dissimile nè da quella del mercato francese nè da quella degli stessi mercati nella settimana precedente. Le ragioni son note: oltre la situazione generale, la Germania ha l'incognita delle elezioni, l'Austria le lotte interne, l'Inghilterra la probabilità d'un nuovo aumento del prezzo del danaro ed altre speciali ragioni per alcuni rami del suo mercato, quali il ferroviario ed il minerario. Anche così imprevisti quali i due grandi fallimenti del cotoniere Hooley a Londra e dello speculatore in grano Leiter, negli Stati Uniti, non sono stati senza influenza sul mercato inglese.

Pochissime variazioni ha fatto il Consolidato partendosi da 111 7/16 a 111 5/16, con insensibili differenze sui corsi dell'altra settimana. Più agitato il 3 1/2 0/0 prussiano, che da 103 è caduto a 102 60, ripigliando poi a 102 90 e 102 75, e più agitate ancora le Rendite austriache, delle quali quella in oro da 121 60 è caduta a 121 05 per poi riprendere a 121 30 e chiudere dopo altre variazioni a 121 25, mentre quella in carta da 101 85 scendeva a 101 55, dopo esser rimasta per qualche giorno intorno a 101 75.

Il mercato italiano.

La debolezza di Parigi e i timori di crisi ministeriale hanno reso il mercato italiano più inattivo ed incerto del solito, di guisa che nella settimana si sono avuti affari scarsissimi e quote quasi nominali. La Rendita da 100 15 è discesa a 99 90 alla Borsa di Torino, riprendendo poi leggermente a 99 92 e a 99 97 per fine corrente al primo annunzio delle dimissioni del Ministero; ma ha quindi subito indeboliti i prezzi. Bisogna però prima considerare come la crisi si delinei e come essa sia accolta sui mercati esteri, per poter vedere quali effetti, dal punto di vista politico e finanziario, essa avrà sul mercato del nostro titolo. Molta influenza eserciterà certamente il nome del nuovo ministro del tesoro, essendo oltremodo improbabile che a quel posto rimanga il Luzzatti, e il programma che il Gabinetto dovrà formulare.

Nei valori, incerte le Banche Italia, che da 820 sono prima salite ad 825, per poi ridiscendere ad 820 e poi nuovamente salire ad 825; e immobili le Meridionali e le Mediterranee, la une su 729 le altre su 530.

Il cambio, che si era mantenuto poco al disotto e poco al disopra del 7 0/0, s'è in ultimo nuovamente inasprito a 7 22: il che forse spiega la resistenza della Rendita di fronte all'annunzio della crisi.

Nulla di notevole negli altri valori, se si eccettui qualche maggior movimento in alcuni valori puramente locali, come le Azioni Molini a Roma e le Banche di Torino a Torino.

Borsa di Parigi	11	13	14	15	16	17	18
3 0/0 franc.	102.85	102.97	102.97	102.70	102.90	102.60	102.55
3 1/2 0/0 »	104.15	104.15	103.10	104.17	104.15	104.15	104.15
Italiano	93.20	93.37	93.37	93.17	93.47	92.90	93.09
Est. spagnuola	34 5/16	34 3/16	34 1/4	34 9/16	33 3/4	33 9/16	33.50
Russo	96 1/16	96.20	97.00	96.20	[illegible]	96.30	96.50
Turco	22.67	22.50	22.75	22.65	22 5/8	22 1/2	22.50
Londra: Consolid. inglese	111 7/16	111 3/4	111 5/8	111 1/2	111 7/16	111 3/8	111 5/16
Berlino: 3 1/2 0/0 prussiano / Rendita it.	103.00 / 92.10	102.97 / 92.40	102.60 / 92.70	102.75 / 92.20	102.?? / 92.20	102.80 / 91.50	102.75 / 91.70
Vienna: Rendita austriaca oro / id. carta	121.60 / 101.85	121.05 / 101.75	121.30 / 101.50	121.15 / 101.75	121.20 / 101.60	121.30 / 101.55	121.25 / 101.55

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (87)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Il signor di Crussec lo sentiva e ne soffriva, ma senza dimostrarlo. Compiangeva, in cuore, Edgardo.

— Povero figliuolo! — si diceva; — rassomiglia a sua madre; ha la medesima dolcezza, la medesima rassegnazione. Alberto, sotto ad un simile dolore, si è rivoltato; egli era mio sangue; Edgardo è quello di sua madre, e piega il capo.

Ma, pur provando per lui una profonda pietà, neppure un istante gli veniva il pensiero di cedergli.

Di Elena e di Clara, fra loro, non se ne parlava mai. Appena se qualche volta sfuggiva ad Edgardo qualche frase come questa: « Quando Elena era qui si faceva così.... Era Elena che aveva detto questo o fatto questo ». Non sapeva che il duca s'occupava in segreto delle due sorelle, che aveva scoperto il ritiro di Clara, che aveva avvisato Elena. Soffriva molto della mancanza di notizie, ma non cercava tuttavia di procurarsene; lo scoraggiamento poco a poco lo accasciava.

— A che scopo, — si diceva, — poichè ella è perduta per me?....

E tuttavia i suoi sentimenti non mutavano. Il duca aveva spiegato coi suoi conoscenti l'assenza di sua nuora e della sorella di sua nuora, dicendo che Kervelez era luogo troppo triste e troppo serio per la fanciulla, ora specialmente che veniva il momento in cui bisognava pensare al suo avvenire e che tutte e due viaggiavano per qualche tempo.

L'ipotesi era plausibile, e generalmente la si era creduto; la vita ritirata che conduceva Edgardo, la sua evidente tristezza davano bene un poco a pensare; ma nessuno osava parlarne.

Nel mese d'agosto, cedendo alle istanze del duca, Edgardo si decise d'andare a raggiungere uno dei suoi amici, a Luchon. Il duca contava molto su quella distrazione per vedere una modificazione nello stato di spirito del giovane. Egli non dubitava che Edgardo non finisse per dimenticare Clara; era un momento difficile da passare, forse; ma che doveva, ad ogni modo, passare.

Quando, un mese dopo, il signor di Crussec vide suo figlio ritornare triste e scoraggiato quanto e forse più di quando era partito, cominciò ad inquietarsi.

E quella inquietudine egli non la provò per un sol riguardo, perchè, osservando Edgardo dopo l'assenza, lo trovò mutato: era pallido, magro, aveva gli occhi incavati....

Egli riprese la sua vita ordinaria: le passeggiate a cavallo erano la sua unica distrazione; cavalcava tutti i giorni e con qualsiasi tempo. Qualche volta, nei giorni di pioggia, egli rientrava coi vestimenti tutti bagnati e non pensava a mutarli finchè non era costretto di fare la sua toeletta pel pranzo.

C'era in scuderia un cavallo bellissimo, ma assai pericoloso che non s'era mai riuscito a domare totalmente; il duca lo teneva come uno dei più perfetti prodotti della razza. Subitamente Edgardo prese gusto a quel cavallo e lo prese per uscire quotidianamente. *Diavolo*, era il nome del cavallo, aveva specialmente una gran paura dei treni, ed era sempre verso la ferrovia che Edgardo s'avviava.

Senza averne l'aria, il duca notava tutti quei sintomi e vieppiù si allarmava.

Conosceva suo figlio troppo leale, troppo semplice, troppo sincero per sospettare che egli facesse la commedia allo scopo di spaventarlo; comprendeva che agiva così per noncuranza, per quella indifferenza profonda della vita che può solo destare un immenso dolore.

E ciò lo spaventò. Edgardo non dimenticava: egli amava, soffriva sempre e si lasciava andare allo scoraggiamento; il caso era grave sotto tutti i riguardi, e il duca cominciò ad avere dei presentimenti lugubri; sapeva suo figlio abilissimo cavaliere, ma, quando usciva con *Diavolo*, sino al suo ritorno, viveva inquieto. Nei giorni di cattivo tempo, quando lo sapeva rientrato, trovava un pretesto per andare nella sua camera e per dirgli:

— Cangiati i panni; non posso soffrire quell'odore di cane bagnato che lasci dappertutto.

Non avrebbe mai voluto lasciargli supporre che era inquieto per la sua salute e per nulla al mondo gli avrebbe impedito di uscire con *Diavolo*.

Ma, perdurando i suoi timori e non avendo più coraggio di vivere così nell'ansia quando suo figlio era fuori con quel cavallo, approfittò di una breve assenza d'Edgardo per far partire per Parigi l'animale bizzarro, e al suo ritorno gli disse:

— Ho venduto *Diavolo*: era troppo pericoloso pel palafreniere che doveva custodirlo.

Edgardo non rispose e non si mostrò menomamente contrariato: quel cavallo ombroso gli piaceva più degli altri; ma nulla lo interessava più vivamente.

Diavolo partito, il duca non fu molto più tranquillo; uno degli effetti della sua inquietudine era scomparso, ma la cagione persisteva sempre. La costante tristezza di suo figlio, di cui aveva il continuo spettacolo, gli era un vero supplizio. Dalla sua moderazione medesima egli riconosceva il carattere di un sentimento profondo e durevole; le impressioni più violenti si usano colla propria intensità e resistono meno all'azione del tempo. Edgardo era ora, dopo parecchi mesi, e senza aver rivista Clara, senza aver inteso parlare di lei, senza che una speranza fosse venuta ad incoraggiare il suo amore, nel medesimo stato di spirito dei primi giorni.

— Non la dimenticherà! — si diceva il duca, desolato.

E un nuovo timore nacque nel suo animo; Edgardo non s'era mai mostrato, avanti di conoscere Clara, inclinato al matrimonio; quando gliene parlavano diceva sempre d'aver tempo e trovava sempre qualche obbiezione per serbare la sua cara libertà. Adesso, dopo quel dolore che gli aveva chiuso il cuore, non si deciderebbe a rimaner celibe?

(*La fine al prossimo numero*).

PASSIONE CAMPESTRE

è il nuovo romanzo di **PAUL NEVEUX** che pubblicheremo mercoledì 22 corrente in appendice.

PASSIONE CAMPESTRE

è un romanzo molto bello per la varietà delle descrizioni, per la verità del racconto e pel sentimento che in esso è diffuso da capo a fondo.

PASSIONE CAMPESTRE

piacerà molto alle nostre lettrici che si commuoveranno alla lettura della dolorosa istoria d'amore che in esso è racchiusa.

A mercoledì adunque

PASSIONE CAMPESTRE

Corrispondenze private

Carlina. Avremmo: fermeremo qui fino ventinove corrente. Ritira lettera.
Pensoti.

Cattiva. Perchè scrivi due volte ed ottiene risposta non riservi? Chissà, cosa intendevi: desidero avvicinarti e conoscere tue idee; rispondi subito.
c 7090 **Vittorio.**

Giacomino. Solo per avvisarti ho compito. Adesso sia fatta la volontà tua. c 7078

L. C. Preferirei stazione, però non vedendovi verrò salone 1730 c 7100

Quelli sarà costà: parlandoti spero perdonerai mia ritardo.
c 7092 Vero.

Oh memorie! ah speranze! amori ingrati. Della mia vita! — Perchè?.... c 7093

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.